



# MAPPATURA DEI TUNISINI RESIDENTI IN ITALIA

PROFILO SOCIOECONOMICO  
E PROPENSIONE  
ALL'INVESTIMENTO IN  
TUNISIA

Le opinioni espresse nella pubblicazione sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente le politiche o le posizioni dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM). In nessun modo, l'OIM e i suoi partner possono essere considerati legalmente responsabili per l'accuratezza, la completezza o l'utilità delle informazioni contenute nella guida. Le denominazioni impegnate in questa pubblicazione e la presentazione dei materiali non implicano da parte dell'OIM l'espressione di una qualsiasi opinione sulla posizione giuridica di paesi o territori, città o aree o delle sue autorità, oppure in merito alla delimitazione delle sue frontiere.

L'OIM è vincolata al principio che una migrazione ordinata e nel rispetto della dignità umana porti beneficio sia ai migranti che alla società. Come principale Organizzazione internazionale che si occupa di migrazioni, l'OIM opera con i suoi partner nella comunità internazionale per contribuire a rispondere alle crescenti sfide operative nella gestione delle migrazioni, migliorare il livello di comprensione della migrazione, difendere la dignità e il benessere dei migranti.

---

Questa ricerca è stata realizzata da Ph. D. Ouejdane Mejri et Ph. D. Afef Hagi dell'associazione PONTES Ricerche e Interventi (Firenze) tra settembre e dicembre 2018. Mohamed Amine Chouchane ha partecipato alla realizzazione della ricerca sul campo. Il progetto grafico è stato realizzato dal team grafico di PONTES ([www.pontes.it](http://www.pontes.it)).

I nostri più sinceri ringraziamenti vanno a tutte le persone che hanno sostenuto la realizzazione di questa ricerca, in particolare li indirizziamo a Sua Eccellenza l'Ambasciatore di Tunisia a Roma Sig. Mouez Sinaoui, al Console Generale di Tunisia a Milano Sig. Nasr Ben Soltana, al Sig. Faouzi M'rabet direttore del Centro socioculturale della Tunisia a Roma (OTE) nonché ai rappresentanti della società civile e della diaspora tunisina in Italia e a tutti gli intervistati.

Pubblicato da: Organizzazione Internazionale per le migrazioni  
17, route des Morillons  
1211 Ginevra 19  
Svizzera  
Tel. : +41 22 717 91 11  
Email: [hq@iom.int](mailto:hq@iom.int)  
Sito web: [www.iom.int](http://www.iom.int)

La pubblicazione è stata realizzata senza un editing formale da parte dell'OIM.

In copertina © OIM 2009

---

ISBN 978-92-9268-028-2 (PDF)  
ISBN 978-92-9268-029-9 (print)  
© 2020 Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM).

---

Citazione: Associazione Pontes Ricerche e Interventi, 2020. *Rapporto sintetico: mappatura dei tunisini residenti in Italia - Profilo socioeconomico e propensione all'investimento in Tunisia*. Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM). Ginevra.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, sistemata in un retrieval system o trasmessa in ogni forma o attraverso qualsiasi strumento elettronico, meccanico, mediante fotocopia, registrazione o altrimenti senza una preventiva autorizzazione scritta da parte dell'Organizzazione.

# MAPPATURA DEI TUNISINI RESIDENTI IN ITALIA

## PROFILO SOCIOECONOMICO E PROPENSIONE ALL'INVESTIMENTO IN TUNISIA

Ouejdane Mejri, PhD  
*Associazione PONTES RI*

Afef Hagi, PhD  
*Associazione PONTES RI*



## INDICE

ELENCO DELLE TABELLE.....	IV
ELENCO DELLE FIGURE.....	IV
LISTA DELLE ABBREVIAZIONI.....	VI
CONTESTO DELLA RICERCA.....	2
OBIETTIVI.....	2
METODOLOGIA DELLA RICERCA.....	3
Questionario online e interviste semi-strutturate.....	4
Modello di diffusione e contenuto.....	4
Limiti del questionario e del campione.....	5
Interviste semi-strutturate.....	5
EVOLUZIONE STORICA DEI FLUSSI MIGRATORI IN ITALIA.....	6
LA DIASPORA TUNISINA IN ITALIA.....	7
Sequenza storica della migrazione tunisina in Italia.....	7
Anni '60 e '70: migrazione rurale e di pescatori per il ripopolamento.....	7
Anni '80 e '90: concentrazione delle partenze verso l'Italia e regolarizzazione della migrazione invisibile.....	8
Il decennio 2000-2010: intensificazione dell'immigrazione studentesca, qualificata e femminile.....	8
Caratteristiche dell'attuale sequenza migratoria.....	9
Una comunità giovane stabilizzata attorno ai nuclei familiari.....	9
Anzianità migratoria significativa e residenza di lungo periodo.....	11
Modalità di accesso alla cittadinanza italiana: residenza e trasmissione.....	12
Territori di migrazione: una presenza sull'intero territorio italiano tra piccoli comuni e grandi città.....	13
Prevalenza di un livello di istruzione medio-basso tra i lavoratori.....	15
Gli studenti universitari della CTRI.....	16
Lavoro manuale qualificato: dominante tra le tipologie professionali dei membri della CTRI.....	16
Donne poco presenti nel mondo del lavoro.....	17
Una specializzazione consolidata nel settore ittico e industriale.....	17
Imprenditorialità individuale tra i membri della CTRI.....	18
Le rimesse dei membri della CTRI.....	19
Associazioni dei TRI: un impegno comprovato per la Tunisia.....	21
Evoluzione dell'azione associativa e ristrutturazione delle organizzazioni della società civile tunisina in Italia.....	22
Coinvolgimento delle organizzazioni della società civile tunisina in Italia per la Tunisia.....	22
INCROCIO FRA LE TRAIETTORIE MIGRATORIE E I PERCORSI DI VITA ATTUALI DEI TRI.....	25
Descrizione sociodemografica del campione.....	25
Traiettorie migratorie e mobilità dei TRI di prima generazione.....	25
Capitale culturale al momento della partenza dalla Tunisia per i TRI di prima generazione.....	27

Livello di istruzione attuale dei TRI.....	29
Profilo socioeconomico attuale dei TRI.....	29
I lavoratori dipendenti tra i TRI.....	30
L'imprenditoria dei TRI in Italia.....	31
L'esperienza imprenditoriale transnazionale.....	33
UN INTERESSE SIGNIFICATIVO A INVESTIRE IN TUNISIA PER I TRI DI PRIMA GENERAZIONE.....	33
Settori di attività di potenziali aziende / potenziali investimenti.....	36
Interesse attivo per l'imprenditorialità in Tunisia.....	36
Ostacoli e opportunità per investire in Tunisia.....	37
Tipologia di investimento e modelli di business.....	39
Imprenditorialità tra sviluppo professionale e nuovi inizi.....	41
CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI.....	45
Raccomandazioni per contattare e informare i membri della diaspora.....	45
Raccomandazioni per la segmentazione delle categorie di potenziali beneficiari del progetto Mobi-TRE tra i TRI.....	46
Raccomandazioni per la fase di selezione e matching dei potenziali beneficiari tra Tunisia e Italia del progetto Mobi-TRE.....	46
Raccomandazioni per l'identificazione dei bisogni formativi e informativi dei potenziali beneficiari del progetto Mobi-TRE tra i TRI.....	47
BIBLIOGRAFIA E FONTI CONSULTATE.....	48

## ELENCO DELLE TABELLE

Tabella 1 :	Popolazione migrante residenti in Italia.....	7
Tabella 2 :	Numero di tunisini regolarmente residenti all'estero per paese / zona di destinazione, 2017.....	9
Tabella 3 :	Presenza dei tunisini residenti in Italia tra il 2010 e il 2017 e ripartizione per genere.....	10
Tabella 4 :	Classificazione dei comuni italiani per presenza dei membri CTRI per genere nel 2016.....	13
Tabella 5 :	Distribuzione dei membri della CTRI per regione nel 2016.....	14
Tabella 6 :	Distribuzione dei membri della CTRI per sesso e regione nel 2016.....	15
Tabella 7 :	Volumi delle rimesse in milioni di euro dalla CTRI in Tunisia nel 2016.....	19
Tabella 8 :	Volumi delle rimesse della CTRI in Tunisia tra il 2005 e il 2017.....	20
Tabella 9 :	Prime dieci città di destinazione per le rimesse dei TRI nel 2017.....	20

## ELENCO DELLE FIGURE

Figura 1 :	La CTRI come sottoinsieme dei tunisini residenti in Italia.....	3
Figura 2 :	Evoluzione della presenza di migranti regolarmente residenti in Italia 1961-2018.....	6
Figura 3 :	Evoluzione della presenza dei tunisini residenti in Italia per genere.....	10
Figura 4 :	Distribuzione per fascia di età e genere della comunità tunisina residente in Italia.....	11
Figura 5 :	Motivi di residenza in Italia dei membri della CTRI.....	12
Figura 6 :	Tipologia dei nuovi permessi di soggiorno per i nuovi arrivati tunisini rilasciati nel 2016.....	12
Figura 7 :	Ripartizione dei tassi di naturalizzazione dei membri della CTRI per tipologia di procedura e per genere.....	13
Figura 8 :	Livello di istruzione dei lavoratori in Italia per nazionalità.....	15
Figura 9 :	Distribuzione degli studenti tunisini in Italia per genere nel 2017.....	16

Figura 10 :	Tipologie professionali esercitate dagli stranieri in Italia .....	16
Figura 11 :	Tasso di occupazione dei membri della CTRI per genere .....	17
Figura 12 :	Settori di attività economica dei lavoratori stranieri in Italia .....	17
Figura 13 :	Settori di attività delle imprese individuali dei membri della CTRI nel 2016 .....	18
Figura 14 :	Volumi delle rimesse dall'Italia tra il 2005 e il 2017 .....	19
Figura 15 :	Ambiti di intervento delle associazioni di tunisini residenti in Italia .....	21
Figura 16 :	Distribuzione geografica per regione di residenza attuale del campione .....	25
Figura 17 :	Distribuzione per genere dei TRI di prima generazione del campione secondo la sequenza di arrivo in Italia .....	26
Figura 18 :	Età al momento della partenza dalla Tunisia degli intervistati di prima generazione in base alle sequenze di arrivo .....	27
Figura 19 :	Mobilità dei TRI di prima generazione del campione per numero di paesi di migrazione prima dell'arrivo in Italia .....	27
Figura 20 :	Livello di istruzione alla partenza dalla Tunisia degli intervistati di prima generazione in base alle sequenze di arrivo .....	28
Figura 21 :	Studi universitari alla partenza dalla Tunisia dei TRI di prima generazione del campione .....	28
Figura 22 :	Distribuzione degli intervistati per livello di istruzione attuale (1a e 2a generazione) .....	29
Figura 23 :	Ripartizione dei TRI del campione per tipologia di occupazione attuale .....	30
Figura 24 :	Tipologia di impiego dei dipendenti tra i TRI del campione .....	30
Figura 25 :	Settori di occupazione dei TRI del campione .....	31
Figura 26 :	Tipologia dei contratti dei dipendenti TRI del campione .....	31
Figura 27 :	Distribuzione degli imprenditori nel campione per fascia di età e genere .....	32
Figura 28 :	Distribuzione degli imprenditori nel campione per sequenza di arrivo in Italia per genere .....	32
Figura 29 :	Ripartizione dettagliata delle società dei TRI nel campione per settore di attività .....	32
Figura 30 :	Distribuzione per dimensione delle imprese degli imprenditori intervistati .....	33
Figura 31 :	Caratteristiche degli intervistati interessati a investire / avviare un'impresa in Tunisia tra i tunisini residenti in Italia .....	34
Figura 32 :	Distribuzione degli intervistati del campione di prima generazione interessati ad avviare un'impresa in futuro in Tunisia secondo la sequenza migratoria .....	34
Figura 33 :	Distribuzione degli intervistati del campione che ha espresso interesse a fare affari in Tunisia in futuro secondo l'attuale occupazione .....	35
Figura 34 :	Distribuzione degli intervistati nel campione che hanno espresso una propensione all'imprenditorialità in Tunisia per sesso e fascia di età .....	35
Figura 35 :	Distribuzione degli intervistati nel campione che hanno espresso una propensione all'imprenditorialità in Tunisia per livello di istruzione .....	36
Figura 36 :	Distribuzione dei settori di attività delle potenziali imprese / potenziali investimenti dei tunisini residenti in Italia .....	36
Figura 37 :	Tipi di canali di informazione utilizzati dagli intervistati che desiderano investire / creare un'impresa in Tunisia .....	37
Figura 38 :	Principali ostacoli all'investimento / creazione di impresa in Tunisia per la diaspora tunisina in Italia .....	38
Figura 39 :	Principali vantaggi per l'investimento / creazione di impresa in Tunisia per la diaspora tunisina in Italia .....	39
Figura 40 :	Distribuzione di modelli di imprenditorialità / investimento per i tunisini residenti in Italia interessati a investire in futuro in Tunisia .....	40
Figura 41 :	Caratteristiche del gruppo di intervistati interessati a investire e a stabilirsi in futuro in Tunisia .....	40
Figura 42 :	Caratteristiche delle donne di prima generazione tra gli intervistati interessati a investire in Tunisia in futuro .....	41
Figura 43 :	Caratteristiche degli intervistati interessati a investire / avviare un'impresa in Tunisia nella continuità della propria attuale carriera professionale .....	42
Figura 44 :	Caratteristiche degli intervistati interessati a investire / avviare un'impresa in Tunisia come parte di un processo di riqualificazione professionale .....	42

## LISTA DELLE ABBREVIAZIONI

AICS	Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo
ANPAL	Agenzia Nazionale Politiche del Lavoro
CTRI	Comunità di Tunisini Residenti in Italia
DGIPI	Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione
HCTE	Alto Consiglio dei Tunisini all'estero (Haut Conseil des Tunisiens à l'étranger)
ISIE	Autorità Superiore Indipendente per le Elezioni (Instance Supérieure Indépendante pour les Élections)
ISTAT	Istituto Nazionale di Statistica
MIUR	Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
MLPS	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
OSS	Obiettivi di Sviluppo Sostenibile
OIM	Organizzazione Internazionale per le Migrazioni
ONM	Osservatorio Nazionale della Migrazione (Observatoire National de la Migration)
OSC	Organizzazione della Società Civile
OTE	Agenzia dei Tunisini all'Estero (Office des Tunisiens à l'Étranger)
TRI	Tunisini Residenti in Italia



**Caratteristiche  
sociodemografiche  
e professionali  
dei membri della  
CTRI in Italia**

## CONTESTO DELLA RICERCA

La presente ricerca è parte del progetto Mobi-TRE: "Migrazione come risorsa: mobilitazione della diaspora tunisina e stabilizzazione delle comunità svantaggiate in Tunisia" finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), realizzato dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) in stretta collaborazione con le autorità tunisine a livello nazionale e regionale, la società civile e il settore privato in Italia e in Tunisia.

Secondo le linee guida del progetto Mobi-TRE, la migrazione è considerata come un fattore di sviluppo, sia nei Paesi di origine sia in quelli di destinazione dei migranti, come riconosciuto negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS). In particolare, il decimo obiettivo afferma che i migranti contribuiscono allo sviluppo, attraverso i trasferimenti di capitali sociali, umani, culturali e finanziari e le rimesse aiutano a combattere la povertà e ridurre le disuguaglianze nel loro Paese di origine.

Tra i suoi principali obiettivi, il progetto Mobi-TRE mira a promuovere gli investimenti della diaspora tunisina, più in particolare quella stabilita in Italia, al fine di promuovere lo sviluppo regionale della Tunisia in un'ottica di cooperazione transnazionale.

## OBIETTIVI

L'obiettivo generale di questo studio è fornire al progetto Mobi-TRE una mappatura dei tunisini residenti in Italia per comprendere meglio questa comunità transnazionale al fine di sviluppare appropriate strategie di comunicazione e mobilitazione. In particolare, lo studio si propone di definire il profilo geo-demografico e socioeconomico della diaspora tunisina in Italia, e di valutare la sua propensione a contribuire allo sviluppo della Tunisia attraverso la creazione di imprese in Tunisia, il commercio, gli investimenti, le rimesse, e il trasferimento di know-how e di competenze.

Questo studio è stato condotto tra settembre e dicembre 2018 dal gruppo di ricerca di PONTES Ricerche e Interventi. L'OIM Tunisia ha costantemente seguito la realizzazione di questa mappatura della diaspora tunisina in Italia attraverso il coordinamento del comitato tecnico e direttivo del progetto Mobi-TRE coinvolgendo anche le istituzioni tunisine della diaspora e dello sviluppo economico locale e nazionale.

In questo studio è stata adottata una metodologia di analisi incrementale al fine di caratterizzare i profili dei tunisini residenti in Italia combinando dati nazionali pubblici e dati raccolti attraverso la ricerca sul campo. In primo luogo, lo studio descrive i membri della comunità tunisina residente in Italia (CTRI) sulla base dei dati dei censimenti italiano e tunisino e quelli pubblicati nella bibliografia consultata, presentando una fotografia delle caratteristiche sociodemografiche e professionali dell'attuale presenza dei membri della CTRI in Italia. Questa caratterizzazione presentata nella prima sezione di questo rapporto offre una visione dettagliata dell'integrazione sociale ed economica dei membri del CTRI nel paese di destinazione.

Successivamente, utilizzando i dati raccolti durante l'indagine sul campo, è stato effettuato uno studio approfondito delle caratteristiche dei percorsi migratori dei TRI rispetto ai loro percorsi professionali e formativi. La ricerca sul campo è stata condotta tramite la somministrazione di un questionario online<sup>ii</sup> e faccia a faccia a un campione di 198 individui, e una serie di interviste semi-strutturate a una selezione di partecipanti alla ricerca sul campo e rappresentanti della società civile della comunità. La seconda sezione di questo rapporto permette di approfondire, grazie all'analisi del campione rappresentativo, i diversi percorsi migratori intrapresi negli ultimi decenni, incrociati con la propensione all'imprenditorialità dei TRI in Tunisia. L'evidenziazione dell'evoluzione del percorso migratorio e professionale degli intervistati nonché i modelli previsti per un potenziale investimento in Tunisia consentono di far emergere gli ostacoli e le opportunità che i TRI possono avere in questo tipo di percorso. Una sezione finale è dedicata alla formulazione di una serie di raccomandazioni per promuovere il contributo dei TRI per lo sviluppo locale attraverso l'analisi comparativa dei risultati delle interviste qualitative e quelli della mappatura del profilo della diaspora tunisina in Italia.

In sintesi, questo studio del profilo dei TRI in relazione alla propensione a investire in Tunisia porta nuovi dati empirici sui membri della diaspora tunisina in Italia contribuendo allo stesso tempo a una più ampia comprensione del capitale sociale, culturale e finanziario che potrebbe essere mobilitato per lo sviluppo di progetti imprenditoriali in Tunisia. In particolare, questo studio approfondisce la conoscenza delle aspirazioni imprenditoriali dei TRI in Tunisia attraverso l'esplorazione dell'evoluzione dei loro percorsi migratori e professionali. Infine, questo rapporto presenta raccomandazioni concrete al progetto Mobi-TRE al fine di mobilitare il potenziale dei TRI per la creazione di imprese e per attivare gli investimenti in Tunisia come parte di una rivitalizzazione del tessuto economico attraverso il coinvolgimento della diaspora.

## METODOLOGIA DELLA RICERCA

La definizione operativa dei membri della comunità tunisina residente in Italia (CTRI) in questo studio si riferisce allo status di residenza definito dal Ministero dell'Interno in Italia che include i cittadini legalmente residenti sul territorio italiano aventi esclusivamente la nazionalità tunisina. Questa definizione, infatti, non include i cittadini con doppia cittadinanza tunisino-italiana o coloro che hanno un'altra nazionalità oltre alla nazionalità tunisina.

L'espressione " Tunisini residenti in Italia " o TRI designa invece, secondo il significato attribuito dalle istituzioni tunisine della diaspora, tutti i cittadini di nazionalità tunisina, compresi quelli di altra nazionalità. Questa distinzione terminologica consentirà di differenziare i dati provenienti da fonti statistiche italiane e tunisine e di caratterizzare il campione dell'indagine sul campo, distinguendo i due set rappresentati (Figura 1).

Figura 1 : La CTRI come sottoinsieme dei tunisini residenti in Italia



La decisione di estendere il campione dello studio sul campo ai TRI è stata favorita dal comitato tecnico che ha supervisionato questo studio al fine di esplorare la propensione agli investimenti e alla creazione di impresa in Tunisia presso tutte le categorie di membri della diaspora tunisina in Italia, compresi quelli che hanno ottenuto la nazionalità italiana (o che sono titolari di un'altra nazionalità e risiedono in Italia).

In effetti, il corpus di dati quantitativi considerato include le statistiche ufficiali italiane (tra cui quelli pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica italiano, il Ministero dell'Interno, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e i dati pubblicati dai comuni italiani) e quelli fornito dalle istituzioni tunisine della migrazione (l'Ufficio dei tunisini all'estero – OTE – e l'Osservatorio nazionale sulle migrazioni – ONM). Lo studio si basa anche su altre due fonti di informazione: i risultati preliminari del questionario online sviluppato per questo studio e i dati raccolti durante le interviste qualitative condotte con una selezione di intervistati e alcuni rappresentanti di associazioni della società civile della diaspora tunisina in Italia.

## Questionario online e interviste semi-strutturate

### Modello di diffusione e contenuto

L'indagine sul campo prevedeva innanzitutto la somministrazione di un questionario online sviluppato in arabo, italiano e francese e messo online in arabo e italiano sulla piattaforma Google Forms. Il questionario è stato rivolto a partecipanti di almeno 18 anni residenti in Italia.

La distribuzione del questionario è avvenuta in primo luogo attraverso la sua pubblicazione sui social network nelle pagine Facebook e nei gruppi della diaspora tunisina in Italia e il suo invio tramite posta elettronica a liste di indirizzi di posta elettronica nonché a gruppi WhatsApp da parte del gruppo di ricerca di Pontes RI. Il numero di risposte spontanee a seguito della distribuzione del questionario è stato particolarmente basso (29 risposte spontanee in due settimane), a dimostrazione che questo metodo non avrebbe consentito di raggiungere l'obiettivo di 200 questionari in 4 settimane. Pertanto, il gruppo di ricerca ha deciso di accelerare la somministrazione del questionario attraverso una modalità faccia a faccia e telefonica. Sono stati quindi somministrati 169 questionari secondo questa modalità secondo la seguente distribuzione geografica: 37 in Lombardia, 28 in Piemonte, 15 in Emilia-Romagna, 13 in Toscana, 18 nel Lazio, 18 in Calabria e 58 in Sicilia. I contatti degli intervistati sono stati selezionati attraverso il metodo "a palla di neve" in base ai loro legami con un primo "nucleo" di contatti.

Il campione dei partecipanti al questionario è composto da 198 tunisini regolarmente residenti in Italia che hanno risposto a tutte le domande proposte. 111 risposte al questionario sono state fornite in italiano e 87 risposte in arabo. Il periodo di raccolta dei dati attraverso il questionario somministrato online e faccia a faccia è stato piuttosto breve coprendo un mese di tempo a partire da martedì 28 agosto 2018.

L'obiettivo del questionario era di raccogliere innanzitutto dati quantitativi sul profilo demografico e socioeconomico dei tunisini residenti in Italia. È stato concepito anche per esplorare il potenziale coinvolgimento degli individui nello sviluppo economico della Tunisia, rilevando il possibile interesse degli intervistati a trasferire conoscenze Tunisia (tecniche, professionali o entrambe), e a investire in Tunisia attraverso un proprio progetto o in collaborazione con uno o più soci.

### SEZIONI DEL QUESTIONARIO

Il questionario è composto da sessantaquattro domande raggruppate nelle seguenti sezioni:

- ▶ Un cappello introduttivo che descrive il contesto, gli obiettivi del questionario e le precauzioni etiche per l'uso dei dati;
- ▶ Dati personali (genere, età, luogo di nascita);
- ▶ Il progetto di migrazione in Italia specifico per i TRI di prima generazione (posizionamento geografico e circolazione migratoria);
- ▶ La situazione di vita in Italia (livello attuale di istruzione, occupazione, settore di attività, ecc.);
- ▶ Esperienza imprenditoriale e di investimento in Tunisia e in Italia;
- ▶ Il desiderio di trasferire le proprie conoscenze in Tunisia per sostenere lo sviluppo dell'imprenditorialità;
- ▶ L'interesse nell'investire / creare un'impresa in Tunisia e gli ostacoli / opportunità associati a questo tipo di progetto.

Le componenti del questionario sono state progettate in modo da consentire successivamente un'analisi specifica dei diversi sottogruppi di rispondenti. In particolare, un'analisi che distingue tra rispondenti di prima e seconda generazione (nati in Italia o arrivati in età scolare primaria) ha consentito di arricchire il profilo di dei TRI descritto attraverso i dati ufficiali presentati nella prima sezione del report. Inoltre, le domande sono state adattate in base alla tipologia dell'occupazione attuale, distinguendo tra intervistati dipendenti, imprenditori, alla ricerca di lavoro, pensionati o studenti. Ciò ha consentito analisi specifiche per classe di occupazione che sono state anche incrociate con le specificità delle traiettorie migratorie (es. sequenza migratoria, età al momento della partenza, livello di istruzione al momento della partenza, ecc.).

## Limiti del questionario e del campione

Se le statistiche ufficiali italiane sulla comunità tunisina in Italia come accennato in precedenza forniscono un livello di informazioni quantitative abbastanza ricco sulla situazione socioeconomica degli attivi, d'altro canto mancano informazioni quantitative e qualitative che riguardano le traiettorie migratorie e sulla questione della propensione all'imprenditorialità dei membri della comunità nel suo insieme. In particolare, non disponiamo di informazioni ufficiali dettagliate che includano binazionali, studenti e persone in cerca di lavoro (che sono prevalentemente donne).

In questo contesto, la presente ricerca sul campo, che ha combinato la somministrazione del questionario online e successivamente le interviste, ha adottato un metodo di raccolta di dati in parte random (casuale) e in parte di convenienza secondo il metodo snowball (concatenato). I vincoli di tempo e di risorse umane hanno portato anche alla scelta di somministrare il questionario privilegiando alcuni territori e non altri. L'adeguamento della modalità di somministrazione del questionario sommato alla dimensione del campione raccolto impone una certa riserva quanto alla sua rappresentatività nei confronti di tutti i tunisini residenti in Italia, binazionali compresi.

Una volta raccolte le risposte, un'analisi comparativa con i dati ufficiali italiani ha permesso di verificare un allineamento rispetto alla distribuzione del campione ottenuto per tipologia di occupazione attuale. I tassi di partecipazione di salariati, imprenditori, disoccupati, pensionati e studenti sono di fatto allineati ai tassi presentati nelle statistiche nazionali della CTRI.

Le principali differenze tra le caratteristiche sociodemografiche del campione con i membri della CTRI (che non includono i binazionali) sono le seguenti:

- ▶ La percentuale di **donne** è leggermente inferiore nel nostro campione **con il 35 % del totale contro il 38 % della CTRI** descritta nelle statistiche ufficiali italiane (MLPS, 2018);
- ▶ **L'età media** del campione è di **35,5 anni**, superiore a quella della CTRI secondo le statistiche ufficiali italiane stimata in 32 anni nel 2017 (MLPS, 2018);
- ▶ Per la distribuzione geografica sul territorio, i membri della CTRI residenti in **Emilia-Romagna risultano sottorappresentati** nel nostro campione mentre le regioni Sicilia, la Lombardia e il Lazio sono rappresentate nella stessa proporzione della distribuzione dei membri della CTRI secondo le statistiche ufficiali italiane (MLPS, 2018).

## Interviste semi-strutturate

La seconda fase dello studio sul campo ha previsto la conduzione di interviste semi-strutturate con un sottoinsieme di rispondenti al questionario che sono stati selezionati tra i partecipanti interessati a iniziare un progetto imprenditoriale e / o di investimento in Tunisia.

In seguito alla somministrazione di un questionario online e all'analisi preliminare dei dati raccolti, lo studio sul campo è stato completato con la conduzione di 25 interviste semi-strutturate secondo la seguente suddivisione dei profili target:

- ▶ interviste a rappresentanti delle istituzioni tunisine per la migrazione in Italia (Ambasciata della Repubblica di Tunisia a Roma, Consolato Generale della Repubblica di Tunisia a Milano, Direttore del Centro socioculturale tunisino a Roma);
- ▶ 5 interviste a rappresentanti delle organizzazioni della società civile della comunità: Unità Migranti di Pisa, Associazione Zeituna di Brescia, Associazione dei tunisini di Modena, Associazione dei tunisini a Trento e l'Alleanza delle associazioni tunisine in Italia a Roma. Queste organizzazioni sono state anche sensibilizzate al tema degli investimenti della diaspora e sulla sua diffusione tra i membri della comunità;
- ▶ 15 interviste di membri della comunità tra potenziali investitori che desiderano avviare un'impresa / investire in Tunisia.

Tra le 15 interviste rivolte a potenziali imprenditori e investitori, 12 sono state condotte in presenza e 3 interviste sono state condotte per telefono. Abbiamo riscontrato la necessità di richiamare nove partecipanti tramite una seconda intervista telefonica di approfondimento.

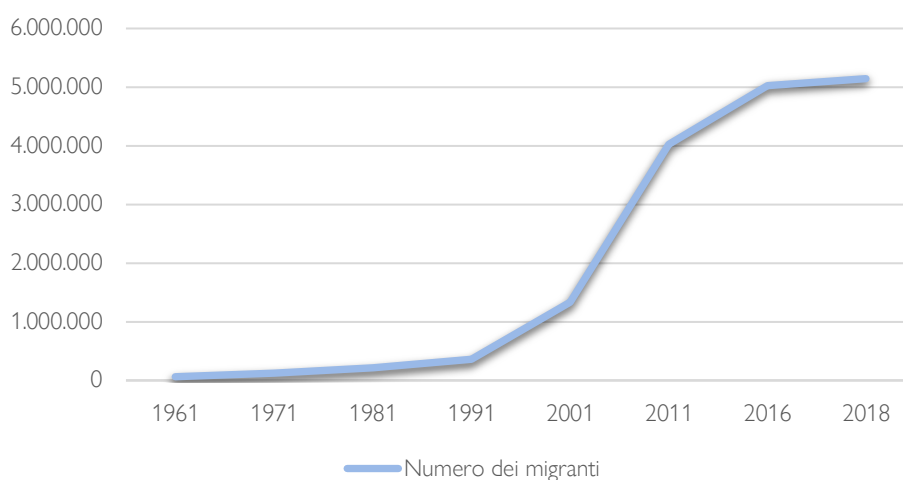
Le griglie di interviste sono state sviluppate al fine di identificare e approfondire la percezione dei tunisini residenti in Italia da un lato riguardo alle opportunità di business attualmente disponibili in Tunisia, e dall'altro ai principali ostacoli che possono ostacolare l'investimento della diaspora in Italia. I risultati di queste interviste qualitative saranno utilizzati per supportare e approfondire i risultati ottenuti attraverso la somministrazione del questionario.

## EVOLUZIONE STORICA DEI FLUSSI MIGRATORI IN ITALIA

L'Italia, considerata un Paese di grande emigrazione da oltre un secolo, si è trasformata gradualmente in una meta di flussi migratori dai Paesi in via di sviluppo e dall'Est Europa a partire della seconda metà degli anni '70. Durante quel decennio il saldo migratorio netto è diventato positivo, segnando una svolta storica. In quanto segue, introdurremo le linee principali della storia moderna dell'immigrazione in Italia al fine di tracciare un quadro generale nel quale si iscriverà successivamente e in modo specifico la migrazione tunisina.

Osservando l'evoluzione della presenza di residenti con lo status dei migranti in Italia, presentata nella Figura 2, vediamo come questo fenomeno marginale negli anni 60-70 è cresciuto in modo costante nei decenni successivi. Infatti, gli stranieri con un permesso di soggiorno regolare dopo le sanatorie di regolarizzazione del 1987 e del 1990 (legge Martelli n. 39) erano quasi 800.000, di cui poco meno della metà provenivano da Paesi della sponda meridionale del Mediterraneo. Una seconda ondata di regolarizzazioni ha avuto luogo nel dicembre 1998, portando il numero di stranieri legalmente residenti al 1° gennaio 2000 a circa un milione e mezzo. Vale a dire un aumento del 19,2 % rispetto al 31 dicembre 1998, con un'incidenza media del 2,5 % sulla popolazione residente (vedi Tabella 1). Nell'ambito della regolarizzazione dell'anno 2000, i permessi di soggiorno rilasciati non erano destinati solo ai nuovi arrivati, ma anche ad un certo numero di immigrati presenti sul territorio italiano da diversi anni e che avevano presentato domanda di regolarizzazione il 15 dicembre 1998. Dal punto di vista della distribuzione geografica, il Centro-nord accoglieva più della metà dei 240.000 nuovi titolari di permessi di soggiorno. L'incremento è stato quindi del 18 % per il Nord, del 19 % per il Centro e le Isole e del 22 % per il Sud (Caritas, 1998).

Figura 2 : Evoluzione della presenza di migranti regolarmente residenti in Italia 1961-2018



Fonte: ISTAT, 2019.

Nel 2017, la presenza di cittadini extraeuropei è ormai un elemento consolidato in Italia: il 5,6% dei residenti sono cittadini extraeuropei. La presenza dei 3.714.137 cittadini di Paesi extraeuropei residenti in Italia al 1° gennaio 2017 è estremamente eterogenea per provenienza. La distribuzione delle aree di provenienza è da considerarsi abbastanza equilibrata tra Europa, Africa e Asia: circa un terzo dei cittadini extraeuropei regolarmente<sup>iii</sup> presenti in Italia proviene da ciascuna di queste zone.

Negli ultimi anni il fenomeno migratorio in Europa, Italia compresa, ha subito una profonda trasformazione legata principalmente al mutamento delle ragioni dell'uscita dai Paesi di origine: il fattore trainante non è più unicamente la ricerca di un lavoro o il ricongiungimento familiare, ma sono giunti anche migranti richiedenti asilo internazionale da varie aree confinanti all'Europa. A questi aspetti generali si aggiungono le specificità della migrazione in Italia, caratterizzata sia da una spiccata eterogeneità della presenza straniera sia da un alto grado di stabilizzazione / integrazione dei migranti con una storia migratoria più consolidata (IDOS - Confronti, 2018). Sul versante economico si stima che al 1° gennaio 2017 i lavoratori stranieri in Italia (2,4 milioni) abbiano contribuito a produrre poco meno del 9% del PIL (130 miliardi di euro). Sul fronte fiscale contribuiscono con oltre 7 miliardi di imposte sul reddito e 11 miliardi di contributi previdenziali (DGIPI, 2018). È anche importante sottolineare che la domanda di lavoro nel sistema economico-produttivo italiano, nel caso specifico di lavoratori stranieri, è limitata a professionalità poco qualificate (low-skills), presentando una sostanziale assenza di necessità di personale immigrato con elevate competenze tecniche e professionali. I lavoratori stranieri sono principalmente impiegati in mansioni e settori specifici, con funzioni manuali prevalentemente non qualificate oppure manuali specializzate (MLPS, 2016).

**Tabella 1 : Popolazione migrante residenti in Italia**

Anno	Numero di migranti	% popolazione totale
1961	62.780	0,1
1971	121.116	0,2
1981	210.937	0,4
1991	356.159	0,6
2001	1.334.889	2,3
2011	4.027.627	6,8
2016	5.029.000	8,3
2018	5.114.440	8,5

Fonte: ISTAT, 2019.

## LA DIASPORA TUNISINA IN ITALIA

### Sequenza storica della migrazione tunisina in Italia

La presenza dei migranti tunisini in Italia si è evoluta negli ultimi decenni secondo ondate migratorie ben distinte. Queste sono principalmente legate a fattori di spinta (Push) legati alle condizioni economiche sfavorevoli in Tunisia e alle conseguenti crisi occupazionali. La scelta della destinazione Italia potrebbe essere ricondotta a fattori di attrazione (Pull) legati all'apertura delle politiche di immigrazione e alla prossimità territoriale.

### Anni '60 e '70: migrazione rurale e di pescatori per il ripopolamento

La storia delle migrazioni incrociate tra Italia e Tunisia risale all'inizio del XIX secolo con l'arrivo delle prime ondate di migrazioni italiane costituite da profughi politici e lavoratori che erano occupati principalmente nei settori dell'agricoltura, della pesca e dell'edilizia. I primi gruppi di lavoratori tunisini, invece, iniziarono a trasferirsi in Italia e più precisamente a Mazara del Vallo in Sicilia a partire dalla fine degli anni '60. I migranti tunisini non avevano bisogno di visto per accedere al suolo italiano. Allora, la politica migratoria dell'Italia era ancora incentrata sulla gestione

dell'emigrazione italiana verso altri paesi europei, ad esempio in Francia e Germania, e non esisteva un sistema di visti o di permessi di soggiorno. Come ricordato da (G. Campani e A. Hagi, 2015), in quegli anni di "apertura", i confini non erano particolarmente controllati e per entrare in Italia bastava dimostrare di poter sostenere le proprie spese di soggiorno. Queste prime ondate migratorie verso l'Italia, in particolare le partenze del 1968, coincisero con l'esodo rurale a seguito del terremoto che colpì l'area della valle del "Belice"<sup>iv</sup>, rispondendo quindi a un reale bisogno di ripopolamento e di risorse umane per l'economia rurale. Inoltre, il fabbisogno di manodopera non si limitava al settore agricolo, ma riguardava anche il settore della pesca, abbandonato dalla popolazione locale a favore di altre attività industriali e più lucrative del Nord Italia. Così, le comunità di pescatori delle zone costiere di Mahdia, Chebba e Sfax, si sono trasferite in Sicilia per sfuggire a un mercato del lavoro tunisino abbastanza limitato e trarre vantaggio da una domanda consistente di manodopera dall'altra parte del Mediterraneo.

### Anni '80 e '90: concentrazione delle partenze verso l'Italia e regolarizzazione della migrazione invisibile

All'inizio degli anni '80, quando l'economia tunisina subì le ripercussioni della crisi petrolifera e altri paesi europei adottarono politiche di chiusura dell'immigrazione (Francia, Germania e Paesi Bassi), l'Italia diventò la meta di una seconda ondata migratoria tunisina. Questo flusso era costituito principalmente da giovani uomini, tra cui operai, pescatori, artigiani e disoccupati. La crisi economica tunisina degli anni '80 è continuata mentre la migrazione verso la Libia - allora destinazione privilegiata dei lavoratori tunisini - subì un grave fermo. Inoltre, nel 1985 la Libia ha ordinato l'espulsione collettiva di oltre 30.000 tunisini tra gli 80.000 espulsi a seguito delle tensioni con Tunisi e Il Cairo e del crollo del prezzo del petrolio. L'unione di questi fattori ha spinto un numero significativo di tunisini a emigrare in Europa e in particolare in Italia. L'arrivo degli immigrati (anche tunisini) in questi anni coincide con l'ingresso dell'Italia nel "club delle economie più forti del mondo" come lo sottolineava il Vicepresidente del Consiglio dei ministri Martelli e con una volontà politica che unisce solidarietà socialista e carità cristiana<sup>v</sup>. L'ondata migratoria dei tunisini tra il 1985 e il 1986 è stata quindi concomitante con l'emergere in Italia della Legge 943 nel 1986, che mirava a regolarizzare gli immigrati presenti illegalmente sul territorio nazionale. Questa legge ha permesso di far emergere alla luce la presenza statisticamente invisibile di un'immigrazione fino a quel momento invisibile. Nel 1990, tra i 230.000 immigrati temporaneamente regolarizzati ai sensi della Legge Martelli sull'immigrazione, i tunisini erano stimati a 41.000, di cui quasi 30.000 residenti nelle regioni Sicilia e Lombardia<sup>vi</sup>. Queste leggi del 1986 e del 1990 coincisero con un reale sviluppo economico, seppur settoriale e radicato in realtà locali dove la necessità di immigrazione per l'economia italiana è rimasta limitata ai settori dell'agricoltura e dei servizi.

La legge 39 concedeva ai migranti regolari il diritto al ricongiungimento familiare<sup>vii</sup>, portando all'introduzione della componente femminile in un fenomeno fino ad allora prevalentemente maschile. Pertanto, la migrazione tunisina ha continuato a crescere, portando all'emergere della dimensione familiare all'interno dei progetti migratori finallora individuali. In quegli stessi anni, la distribuzione geografica dei tunisini in Italia iniziò a estendersi anche al Centro-nord, per stabilizzarsi in un numero sempre più crescente di città in particolare nelle regioni Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto<sup>viii</sup>.

Inoltre, la migrazione circolare e il commercio transfrontaliero, studiati da ricercatori come Alain Tarrus e Lamia Missaoui<sup>ix</sup>, hanno caratterizzato le traiettorie imprenditoriali dei migranti del Maghreb, compresi i tunisini. Le città italiane, tra cui Palermo e Napoli negli anni '80, erano importanti luoghi di scambio nel cuore di un circuito commerciale tra l'Europa e il Maghreb. In questi spazi di acquisto e rivendita sono emerse pratiche circolatorie aventi come protagonisti dei commercianti migranti, migranti "nomadi", ma anche gruppi femminili di commercianti, in particolare tunisine<sup>x</sup>.

### Il decennio 2000-2010: intensificazione dell'immigrazione studentesca, qualificata e femminile

Fino al 2000, la presenza dei tunisini in Italia è aumentata secondo una curva di crescita lenta e costante con una media di cinque-seimila unità in più all'anno. La presenza femminile ha raggiunto un terzo di tutti i tunisini in Italia attraverso meccanismi di ricongiungimento familiare e anche attraverso l'emergere di iniziative individuali. Nel 2000 la comunità tunisina regolarmente residente è raddoppiata, passando da poco più di 50.000 a 122.354 residenti alla fine del 2013. Dalla fine degli anni '90 sono stati firmati diversi accordi bilaterali tra Tunisia e Italia con l'obiettivo di lottare congiuntamente contro la migrazione irregolare e per promuovere l'ingresso regolare dei cittadini tunisini. Il



primo accordo italo-tunisino è stato raggiunto il 6 agosto 1998 e molti altri accordi seguiranno, in particolare nel 2003, 2008, 2009, 2010 e 2011 (Tazzioli, 2011). La Tunisia, impegnata nella lotta all'emigrazione irregolare, ha beneficiato di un trattamento preferenziale nella fissazione di quote di ingresso legale in Europa per i propri cittadini, che ha portato, tra l'altro, a un aumento dei permessi di soggiorno per motivi di studio concessi ai giovani tunisini che nel 2013 erano 310 (926 studenti nel 2017). Inoltre, questo periodo vede emergere un'immigrazione qualificata composta da giovani laureati tunisini e titolari di titoli di studio post-laurea (uomini e donne). Questa caratteristica è legata in particolare alla crisi occupazionale che ha colpito e continua a colpire fortemente i giovani laureati in Tunisia. Infatti, secondo l'Istituto Nazionale di Statistica in Tunisia (INS), la popolazione attiva disoccupata in Tunisia ha raggiunto 522.300 unità nel 2008, di cui 128.100 laureati. Il numero di disoccupati in Tunisia con un livello di istruzione universitario aveva registrato un aumento del 18,4% in media all'anno durante gli anni 2000, passando da 31.400 nel 2000, a 102.300 nel 2007 e a 128.100 nel 2008 (INS, 2013).

### Caratteristiche dell'attuale sequenza migratoria

I tunisini residenti in Italia sono attualmente la seconda più grande comunità di tunisini residenti all'estero dopo la Francia, precedendo la Germania, i Paesi arabi e il Nord America (vedi Tabella 2). Secondo i dati pubblicati dall'Osservatorio Nazionale sulle Migrazioni (ONM, 2018) annesso al Ministero degli Affari Sociali tunisino, la comunità tunisina in Italia nel 2017 rappresentava il 16% dei tunisini residenti all'estero. Questi dati riportano il numero di tunisini iscritti nei registri consolari senza distinzione di situazione di residenza presso le autorità dei paesi di destinazione, che sia regolare o irregolare. Altre informazioni sulla metodologia di raccolta dei dati non sono presenti.

Tabella 2 : Numero di tunisini regolarmente residenti all'estero per paese / zona di destinazione, 2017

Paese di destinazione	Numero di migranti tunisini
Francia	824.020
<b>Italia</b>	<b>217.133</b>
Germania	103.149
Altri Paesi arabi	89.504
Altri Paesi europei	55.264
America del Nord	47.000
Maghreb <sup>xi</sup>	26.268
Altro	15.513

Fonte: ONM, 2018.

### Una comunità giovane stabilizzata attorno ai nuclei familiari

Secondo i dati statistici pubblicati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) nel 2017, la comunità tunisina residente in Italia era costituita da 110.468 residenti regolari con permesso di soggiorno in corso di validità, pari al 3% del totale dei cittadini stranieri di origine extra Unione Europea in Italia (undicesima in Italia). Questi dati descrivono la comunità tunisina tra le comunità composte da cittadini di paesi terzi che risiedono regolarmente; composto da cittadini di paesi terzi titolari di un permesso di soggiorno in corso di validità (permesso di soggiorno dell'Unione Europea o permesso di soggiorno dell'Unione Europea per soggiornanti di lungo periodo) nonché minori di 14 anni registrati con il permesso di un adulto.

Il numero dei membri della CTRI ha registrato negli anni 2000 una crescita costante fino a superare le 100.000 presenze regolarmente residenti. Negli ultimi anni, il numero totale dei membri della CTRI si è stabilizzato intorno a 95.000 - 100.000 unità (Tabella 3). La presenza femminile tra i membri della CTRI ha mantenuto la stessa tendenza di evoluzione in termini di tassi di crescita e diminuzione di quello degli uomini tra il 2010 e il 2017. Questo

parallelismo presentato in Figura 3 designa il rapporto tra permessi di soggiorno di coniugi tunisini residenti in Italia come nuclei familiari.

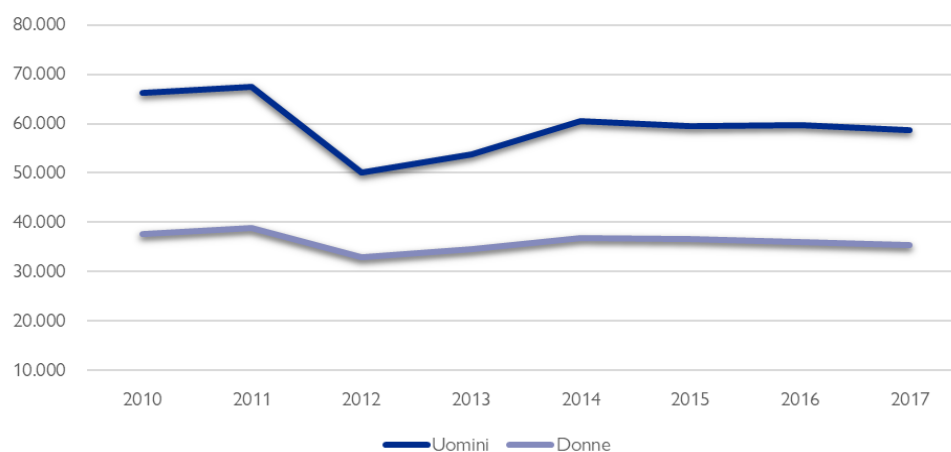
La comunità tunisina in Italia, come descritto nel quadro storico della sua evoluzione a partire dagli anni '70, è stata prevalentemente maschile. Nel 2017, riflettendo la distribuzione dei tunisini residenti all'estero per genere, la CTRI aveva il 38% di donne (35.300) mentre prevaleva la componente maschile con un tasso del 62% (58.764).

**Tabella 3 : Presenza dei tunisini residenti in Italia tra il 2010 e il 2017 e ripartizione per genere**

Anno	Uomini	Donne	Totale
2010	66.153	37.525	103.678
2011	67.435	38.856	106.291
2012	50.123	32.874	82.997
2013	53.823	34.468	88.291
2014	60.528	36.789	97.317
2015	59.455	36.557	96.012
2016	59.614	36.031	95.645
2017	58.764	35.300	94.064

Fonte: ISTAT, 1° gennaio 2018.

**Figura 3 : Evoluzione della presenza dei tunisini residenti in Italia per genere**

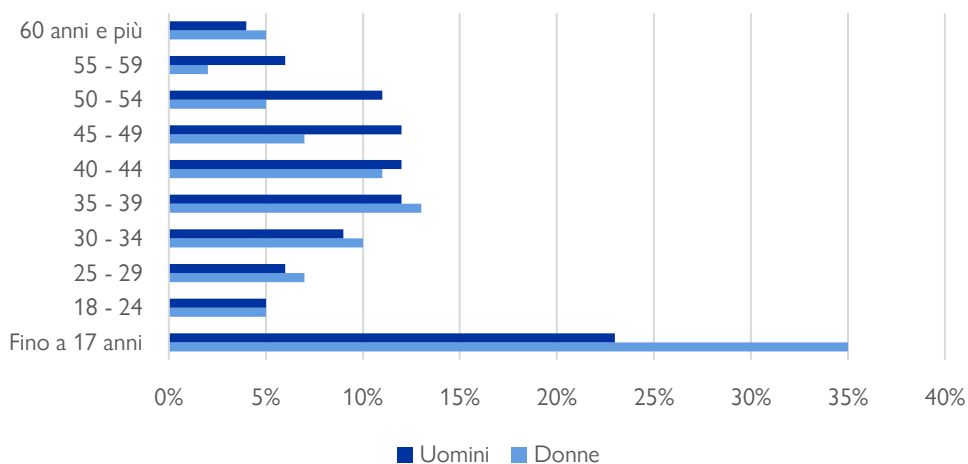


Fonte: ISTAT, 1° gennaio 2018.

Nel 2017, l'età media dei membri della CTRI era di 32 anni, con il 22,4% di presenze nella fascia di età 30-39 anni. Un tasso del 62% rappresenta la quota della CTRI sotto i 40 anni, mentre circa il 17% dei cittadini tunisini appartenenti alla comunità ha più di 50 anni. Secondo il rapporto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il tasso dei minori tunisini nella comunità (28,7%) risulta particolarmente elevato rispetto alle altre comunità extraeuropee residenti in Italia (un valore superiore di circa sette punti percentuali sul totale dei cittadini extra Unione Europea). L'elevata incidenza di minori di seconda generazione è una caratteristica comune alle comunità dei cittadini nordafricani. La presenza di 31.709 minori accompagnati<sup>xii</sup> regolarmente residenti nel 2017 (all'interno di un quadro giuridico di naturalizzazione a partire dai 18 anni per i giovani nati in Italia) rivela il consolidamento della dimensione familiare della CTRI.

La ripartizione per fascia di età e genere presentata nella Figura 4 mostra che la componente femminile della CTRI è più giovane di quella maschile. Infatti, il 47,7% delle donne ha meno di 29 anni, mentre solo il 24,7% degli uomini ha meno di 29 anni. Tuttavia, gli uomini di età compresa tra i 30 ei 59 anni sono il 62% rispetto al 47,7% delle donne.

Figura 4 : Distribuzione per fascia di età e genere della comunità tunisina residente in Italia



Fonte: MLPS, 2018.

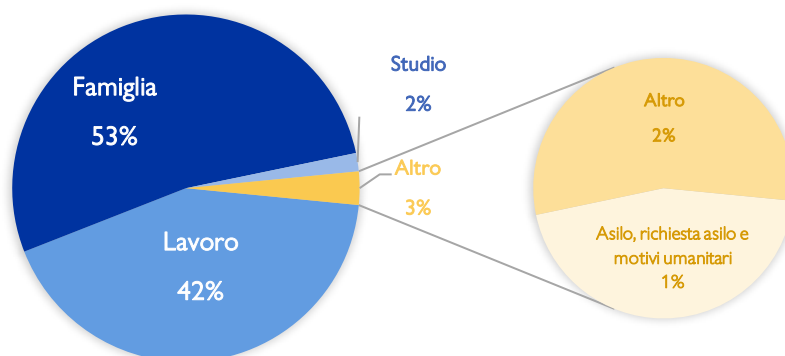
#### Anzianità migratoria significativa e residenza di lungo periodo

Nel 2017, tra i tunisini residenti in Italia, il 71,8% aveva un permesso di soggiorno di lunga durata - concesso a residenti extraeuropei che dimostrano di avere almeno cinque anni di lavoro continuativo e residenza non discontinua in Italia (+1% rispetto all'anno precedente), mentre solo il 28,2% ha un permesso di soggiorno soggetto a rinnovo (MLPS, 2018). Questo dato può essere considerato come un indicatore dell'anzianità della presenza della comunità tunisina in Italia e della sua stabilizzazione. Si tratta di un elemento che caratterizza la comunità tunisina rispetto al numero totale di cittadini non europei presenti in Italia, a testimonianza di una maggiore anzianità migratoria rispetto alle altre nazionalità. All'interno della comunità tunisina, infatti, la quota del permesso di soggiorno di lunga durata è superiore di oltre 11 punti rispetto al dato registrato per tutti i cittadini extraeuropei, ovvero il 60,7% (MLPS, 2018). Secondo i dati ufficiali, tra i permessi di soggiorno in scadenza il 1° gennaio 2017 prevalgono quelli rilasciati per motivi familiari, principale motivazione di soggiorno in Italia, con un'incidenza del 52,7%; mentre i permessi di lavoro coprono il 42,5% del totale (vedi Figura 5).

Un significativo incremento di nuovi permessi di soggiorno rilasciati a cittadini tunisini si è verificato nel 2011<sup>xiii</sup>, anno dal quale si è registrato un calo particolarmente significativo e continuo. Nel corso del 2016 il numero di nuovi permessi di soggiorno relativi alla comunità tunisina è sceso da 3.875 nel 2015 a 3.459. I cittadini tunisini titolari di nuovi permessi di soggiorno (2016) sono relativamente giovani: quasi il 64% ha meno di 29 anni, il 65,2% dei quali è single.

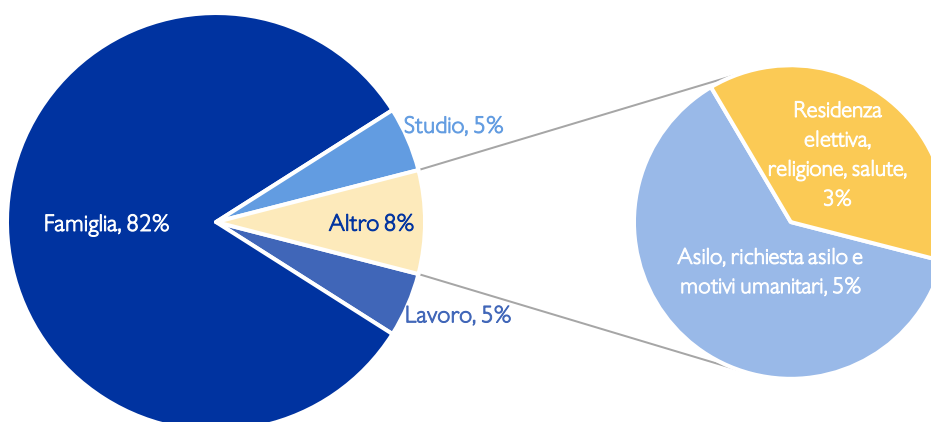
Nel 2016, tra i motivi di soggiorno relativi ai nuovi permessi di soggiorno concessi ai nuovi arrivati tunisini, hanno prevalso i motivi familiari, pari all'82% del totale, ovvero un aumento del 4,6% rispetto all'anno precedente (vedi Figura 6). La prospettiva di un soggiorno di medio e lungo periodo grazie a una effettiva integrazione nel mondo del lavoro fa sì che i flussi di ricongiungimento familiare per i richiedenti di nuovi permessi di soggiorno diventino sempre più coerenti "per costituire la maggioranza dei nuovi arrivati"<sup>xiv</sup>. Nonostante la comunità tunisina abbia raggiunto uno stadio relativamente avanzato nel processo di stabilizzazione sul territorio, nel 2016 il numero di nuovi arrivi ha registrato un calo del 12,6%, rispetto alla crescita del 26,6% registrata nel 2015 rispetto al 2014.

Figura 5 : Motivi di residenza in Italia dei membri della CTRI



Fonte: MLPS, 2018.

Figura 6 : Tipologia dei nuovi permessi di soggiorno per i nuovi arrivati tunisini rilasciati nel 2016



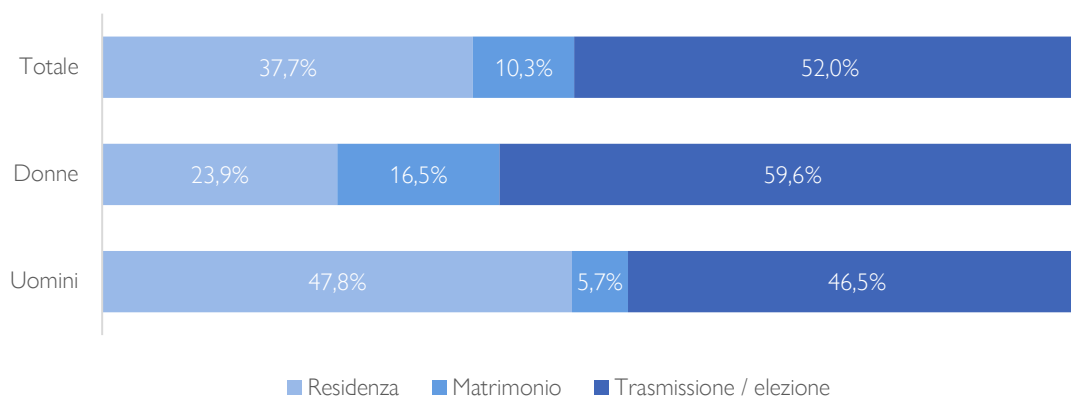
Fonte: MLPS, 2018.

#### Modalità di accesso alla cittadinanza italiana: residenza e trasmissione

La legge dello "ius soli" è stata discussa a lungo dal legislatore italiano negli ultimi anni, ma oggi non è più nell'agenda politica del governo italiano. Attualmente la cittadinanza italiana è concessa, ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n° 91, per residenza (cosiddetta "naturalizzazione") ai cittadini non italiani che risiedono legalmente da almeno dieci anni nel territorio e per matrimonio, al coniuge di un cittadino italiano che risiede in Italia da almeno due anni dopo il matrimonio (un anno in caso di nascita di figli). Per i minori di origine immigrata l'acquisizione della cittadinanza italiana è possibile mediante trasmissione da parte di un genitore che ne abbia acquisito la cittadinanza o per beneficio di legge in caso di nascita sul territorio italiano e di residenza ininterrotta fino alla maggiore età.

La normativa vigente riconosce il diritto alla cittadinanza italiana alle persone nate in Italia da genitori stranieri e ivi residenti fino al compimento del diciottesimo anno di età, una volta raggiunta l'età possono fare domanda entro 12 mesi (procedura chiamata nella legge italiana "elezione di cittadinanza"). La distribuzione dei tassi di naturalizzazione dei membri della CTRI per tipologia di procedura e per genere è presentata nella Figura 7.

Figura 7 : Ripartizione dei tassi di naturalizzazione dei membri della CTRI per tipologia di procedura e per genere



Fonte: MLPS, 2018.

#### Territori di migrazione: una presenza sull'intero territorio italiano tra piccoli comuni e grandi città

Nel 2016, i dati prodotti dai Comuni in Italia indicano che i membri della CTRI sono iscritti nei registri comunali di tutte le 20 regioni italiane. Le tre regioni con il maggior numero di residenti dei membri della CTRI sono la Sicilia, l'Emilia-Romagna e la Lombardia con rispettivamente il 20,1%, 19,7% e 18,7% di tunisini residenti. Da un punto di vista metodologico della raccolta e interpretazione dei dati ufficiali in Italia, è importante sottolineare che i registri comunali in Italia sono separati dai registri nazionali dei permessi di soggiorno per stranieri gestiti a livello centrale dal Ministero dell'Interno. Infatti, in Italia con il permesso di soggiorno<sup>av</sup>, la regolare presenza dello straniero sul territorio dello Stato italiano è autorizzata e costituisce il presupposto per la richiesta di soggiorno di medio o lungo periodo sul territorio italiano.

Tabella 4 : Classificazione dei comuni italiani per presenza dei membri CTRI per genere nel 2016

Classifica	Comune	Numero dei membri della CTRI	% Uomini	% Donne	Variazione 2015/2016
1	Vittoria	2.353	75,60 %	24,40 %	9,60 %
2	Roma	2.317	61,50 %	38,50 %	2,10 %
3	Mazara del Vallo	2.189	56,40 %	43,60 %	-0,60 %
4	Parma	1.568	63,30 %	36,70 %	0,40 %
5	Milano	1.396	69,60 %	30,40 %	-6,40 %
6	Torino	1.239	59,80 %	40,20 %	-5,80 %
7	Santa Croce Camerina	1.232	78,30 %	21,70 %	2,30 %
8	Bologna	1.204	62,80 %	37,20 %	-4,10 %
9	Palermo	1.165	53,90 %	46,10 %	-1,60 %
10	Acate	1.078	80,70 %	19,30 %	8,60 %

Fonte: ISTAT, 2016.

La residenza invece indica il luogo in cui la persona ha eletto il suo domicilio abituale: ciò significa che la residenza indica il luogo in cui l'individuo vive con una certa stabilità, non perpetua ma durevole, e in cui intende stabilirsi. L'attestato di residenza in Italia è ottenuto da qualsiasi cittadino (straniero e non) stabilito in un Comune a seguito di una dichiarazione spontanea di residenza che consentirà successivamente a tale cittadino di iscriversi ai registri comunali e regionali per poter accedere ai servizi pubblici per salute, istruzione, contributi, ecc.

Per quanto riguarda le maggiori densità di presenze per Comune (Tabella 4), il 50% dei dieci comuni con il più alto tasso di presenza tunisina sono in Sicilia, quattro dei quali sono comuni con meno di 100.000 abitanti. Si nota anche che tra questi primi dieci comuni, 6 sono tra le città più popolate d'Italia, ovvero Roma, Milano, Torino, Bologna, Palermo e Parma.

Secondo i dati comunali (ISTAT, 2016), la distribuzione geografica dei membri della CTRI dettagliata nella Tabella 5, indica che nel 2016 il Nord rappresenta la destinazione principale con 52.743 presenze (59,2%) seguita dalla Sicilia (20,1%) quindi il Centro del Paese che ha 15.873 tunisini residenti regolarmente (18%). Se il Nord del Paese rappresenta anche la prima area di residenza dei cittadini extraeuropei legalmente residenti in Italia, la presenza della comunità tunisina nel Sud (22,8% della CTRI) supera la media dei cittadini extraeuropei di 9 punti percentuali. Poiché la Sicilia è storicamente la prima destinazione per i tunisini che sono partiti per l'Italia, continua ancora oggi a essere una regione di stabilizzazione per la migrazione tunisina. È in Sicilia, infatti, che troviamo le due province che ospitano il maggior numero di cittadini appartenenti alla comunità tunisina, ovvero Ragusa e Trapani (ISTAT, 2016).

**Tabella 5 : Distribuzione dei membri della CTRI per regione nel 2016**

Area	Regione	Numero dei tunisini residenti
Nord-ovest	Liguria	2.566
	Lombardia	17.933
	Piemonte	4.827
	Valle d'Aosta	309
Nord-est	Emilia-Romagna	18.803
	Friuli-Venezia Giulia	1.111
	Trentino-Alto Adige	2.051
	Veneto	5.143
Centre	Lazio	5.851
	Marche	3.987
	Toscana	4.644
	Umbria	1.391
Sud	Abruzzo	800
	Basilicata	448
	Calabria	696
	Campania	3.418
	Molise	131
	Puglia	1.790
	Sardegna	502
Isole	Sardegna	502
	Sicilia	19.244

Fonte: ISTAT, 2016.

La ripartizione dettagliata dei membri della CTRI per regione e per genere presentata nella Tabella 6 ci informa di una disparità nella distribuzione dei membri CTRI per genere. Infatti, se in Sicilia abbiamo un differenziale di 37 punti percentuali di presenza maschile superiore a quello delle donne, nelle regioni settentrionali questo differenziale si riduce a circa 20 punti. La differenza tra presenze maschili e femminili è di circa 22 punti nelle regioni del Centro e del Sud (non considerando le Isole).

Tabella 6 : Distribuzione dei membri della CTRI per sesso e regione nel 2016

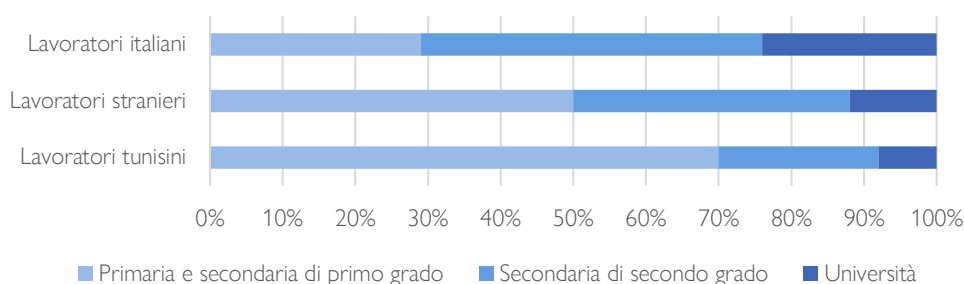
Zone	Regione	Uomini	Donne
Nord-ovest	Liguria	1.596	970
	Lombardia	10.634	7.299
	Piemonte	2.800	2.027
	Valle d'Aosta	188	121
Nord-est	Emilia-Romagna	11.169	7.634
	Friuli-Venezia Giulia	683	428
	Trentino-Alto Adige	1.183	868
	Veneto	3.117	2.026
Centro	Lazio	3.645	2.206
	Marche	2.233	1.754
	Toscana	2.968	1.676
	Umbria	874	517
Sud	Abruzzo	492	308
	Basilicata	325	123
	Calabria	422	274
	Campania	2.458	960
	Molise	86	45
	Puglia	1.196	594
Isole	Sardegna	332	170
	Sicilia	13.201	6.043

Fonte: ISTAT, 2016.

#### Prevalenza di un livello di istruzione medio-basso tra i lavoratori

I dati ufficiali sul livello di istruzione dei membri della CTRI nel 2017 si riferiscono al gruppo di lavoratori cui titolo di studio è medio-basso (Figura 8). Più della metà dei lavoratori della CTRI ha un'istruzione primaria e secondaria di primo grado (70%), mentre il 22% ha un diploma di liceo o di scuola tecnica/professionale e l'8% ha un diploma di istruzione universitaria. Rispetto alla media nazionale, i lavoratori della CTRI hanno un livello di istruzione inferiore rispetto ai lavoratori italiani e stranieri, che contano rispettivamente il 71% e il 50% con almeno il livello di diploma di liceo o di scuola tecnica/professionale. Ricordiamo che i membri della CTRI non comprendono tunisini binazionali che sono, invece, annoverati nella categoria dei lavoratori italiani. I lavoratori stranieri (non di nazionalità italiana) rappresentati nella Figura 8 includono il gruppo dei lavoratori tunisini.

Figura 8 : Livello di istruzione dei lavoratori in Italia per nazionalità

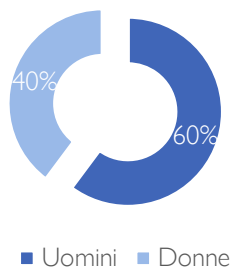


Fonte: ISTAT, 2017, elaborati dagli autori.

## Gli studenti universitari della CTRI

Per quanto riguarda l'accesso all'istruzione universitaria, gli studenti di nazionalità tunisina iscritti ai corsi universitari nel 2016/17 in Italia sono 926. In sostanziale continuità con la comunità extraeuropea, il numero degli universitari tunisini è costantemente aumentato negli ultimi anni da 735 a 926 studenti, la popolazione universitaria tunisina è cresciuta del 26%. Tra questi studenti universitari prevale la presenza maschile con 557 iscritti, ovvero il 60,2% contro il 39,8% delle donne (Figura 9). Tuttavia, per quanto riguarda il numero di laureati tra i membri CTRI (laurea di primo e di secondo livello / master), che è aumentato tra il 2012 e il 2017 del + 28,4%, si osserva una leggera prevalenza femminile pari al 51,4% registrata nel 2016 (MIUR, 2017).

Figura 9 : Distribuzione degli studenti tunisini in Italia per genere nel 2017

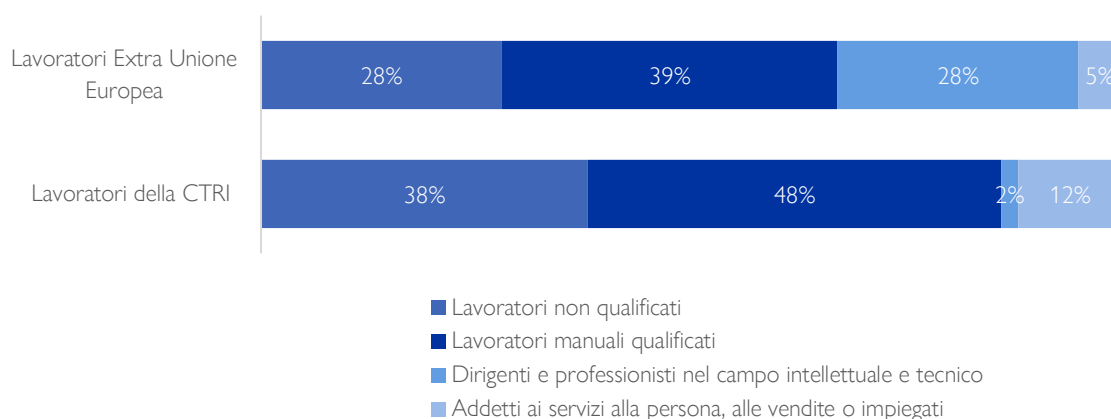


Fonte: MIUR, 2017.

## Lavoro manuale qualificato: dominante tra le tipologie professionali dei membri della CTRI

Per quanto riguarda la tipologia occupazionale dei tunisini residenti in Italia, i dati forniti dall'OTE risalenti al 2006 mostrano un numero elevato di lavoratori non qualificati (70,3%) tra i residenti in Italia, mentre i lavoratori qualificati rappresentavano il 14,4%. Nel 2017, i dati ufficiali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali italiano mostrano una reale inversione di tendenza con un tasso di lavoratori non qualificati tra i lavoratori della CTRI del 38% mentre la percentuale di lavoratori manuali qualificati si attesta al 48%. Vale la pena sottolineare che nel 2017 i lavoratori manuali qualificati della CTRI hanno superato di 20 punti la media dei cittadini extracomunitari che lavorano in Italia come presentato nella Figura 10 (MLPS, 2018). La scarsa presenza tra i dirigenti nelle professioni intellettuali e tecniche, che ammonta al 2% del totale, è un tasso che si è mantenuto nel tempo (tra il 2006 e il 2017). Nel 2017, il 12% dei tunisini residenti in Italia erano impiegati, addetti alla vendita o all'assistenza personale.

Figura 10 : Tipologie professionali esercitate dagli stranieri in Italia



Fonte: MLPS, 2018.



## Donne poco presenti nel mondo del lavoro

Nel 2017 il tasso di inattività tra i membri della CTRI si è attestato al 36,3%, quasi 5 punti percentuali in più rispetto al totale dei cittadini extracomunitari, mentre il tasso di disoccupazione è stato del 24,9% per la CTRI contro il 16% del totale (MLPS, 2018). Rispetto all'anno precedente, la quota di disoccupati tra la popolazione attiva della CTRI è aumentata di oltre un punto percentuale, segnando un andamento opposto a quello della popolazione totale non europea residente in Italia (-0,7 punti).

D'altra parte, la scarsa partecipazione della componente femminile al mondo del lavoro è una caratteristica specifica della CTRI rispetto ad altre comunità di migranti extraeuropei (ANPAL, 2019). Infatti, all'interno di questa comunità, c'è una differenza significativa tra il tasso di occupazione degli uomini (61,7%) e il tasso di occupazione delle donne (18,3%) come mostrato nella Figura 11.

Figura 11 : Tasso di occupazione dei membri della CTRI per genere

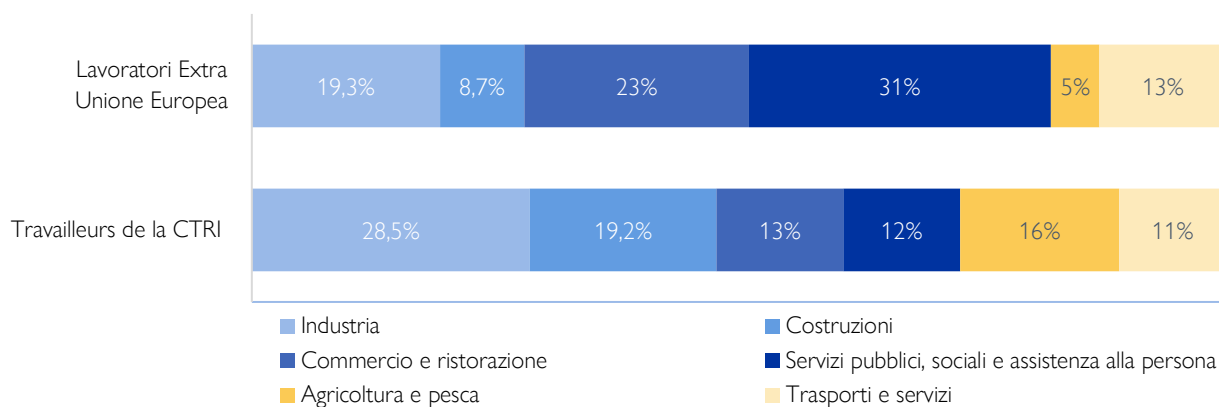


Fonte: ANPAL, 2019.

## Una specializzazione consolidata nel settore ittico e industriale

In Italia, l'immigrazione straniera è considerata una componente fondamentale per il funzionamento di diversi settori e attività economiche, a causa di una particolare caratterizzazione del sistema economico e produttivo nazionale che ha contribuito a generare la domanda di lavoratori immigrati (MLPS, 2017). I dati relativi ai settori di occupazione della CTRI presentati nella Figura 12, evidenziano come le percentuali dei lavoratori della CTRI nel settore industriale, in quelli delle costruzioni e della pesca superano di 10 punti percentuali la media dei lavoratori extraeuropei attivi in Italia.

Figura 12 : Settori di attività economica dei lavoratori stranieri in Italia



Fonte: MLPS, 2018.

La distribuzione degli attivi per settore economico tra i membri della CTRI in Italia nel 2016 (Figura 12) mostra la predominanza del settore industriale, in cui è impiegato circa il 48%: di cui il 28,5% nell'industria manifatturiera e il 19,2% nell'edilizia. Il secondo settore di occupazione dei membri della CTRI con una quota del 40% è quello dei servizi composto al 13% di addetti in attività legate al commercio e alla ristorazione (compreso il settore turistico) e al 12% di addetti a servizi pubblici, sociali e di assistenza alla persona. L'occupazione nel settore dell'agricoltura e della pesca rimane elevata, rappresentando il 16% dei tunisini attivi, mentre l'11% è impiegato nel settore dei trasporti e dei servizi alle imprese.

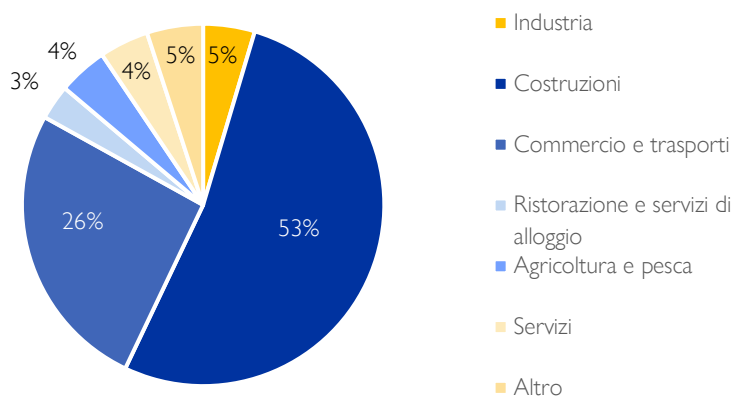
### Imprenditorialità individuale tra i membri della CTRI

I dati nazionali relativi alle imprese migranti in Italia sono limitati alle imprese individuali e non considerano le partecipazioni in società che non sono distinte per nazionalità. I singoli imprenditori tra i membri della CTRI sono stati stimati a 14.513 al 31 dicembre 2016 (MLPS, 2018). Questa percentuale rappresenta il 4% degli imprenditori extraeuropei in Italia con un aumento rispetto all'anno precedente del 3,2% (+453 unità). La comunità tunisina si colloca così al settimo posto nella lista dei titolari di imprese individuali tra i migranti in Italia. Solo il 9% delle aziende della CTRI ha una titolare donna, con 13.275 uomini (91,5%) e 1.238 aziende femminili. Questi dati confermano i dati precedentemente presentati sull'occupazione femminile che indicano una bassa presenza femminile nel mondo del lavoro in tutte le sue forme sociali e contrattuali, compresa l'imprenditorialità (MLPS, 2018).

La distribuzione regionale delle imprese dei cittadini nati in Tunisia è in parte allineata con la distribuzione della comunità sul territorio; la prima regione è l'Emilia-Romagna, che ospita il 23,9% delle imprese gestite da cittadini tunisini, seguita dalla Lombardia con il 18,3%. Anche se collocata al terzo posto, la quota di imprenditori tunisini presenti in Sicilia è significativa (9,3%). Secondo questa distribuzione regionale, quattro delle prime cinque province in cui sono costituite le aziende appartenenti ai membri della CTRI si trovano in Emilia-Romagna e Lombardia. Il 6%, il 5,5% e il 3,5% delle imprese della CTRI hanno sede rispettivamente nelle province di Reggio Emilia, Parma e Modena (in Emilia-Romagna). In provincia di Roma risiedono 828 aziende del CTRI (5,7%) e in quella di Milano 717 (4,5%). Il restante delle imprese della CTRI (75%) è diffusamente distribuito in tutta Italia.

Per quanto riguarda i settori di attività, il 52,3% dei titolari di ditte individuali del CTRI opera nel settore delle costruzioni seguito dal settore del commercio e dei trasporti con un'incidenza del 25,9% (vedi Figura 13).

Figura 13 : Settori di attività delle imprese individuali dei membri della CTRI nel 2016



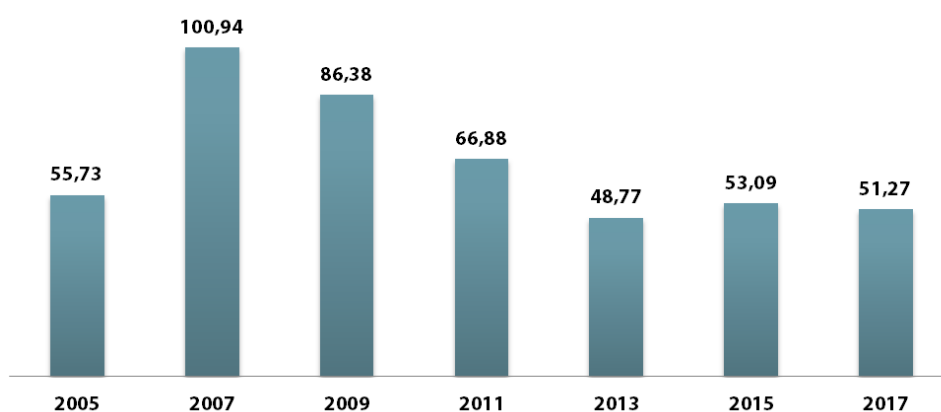
Fonte: MLPS, 2018.

## Le rimesse dei membri della CTRI

Nel 2017, dall'Italia sono stati inviati in Tunisia 51,27 milioni di euro (-2 milioni rispetto al 2015). L'Italia è il secondo Paese per volume di rimesse dei tunisini residenti all'estero in Tunisia dopo la Francia (ONM, 2019) con il 16,9% delle rimesse totali in Tunisia nel 2016 (Banca d'Italia, 2017). Da un punto di vista metodologico, è importante sottolineare che i dati delle rimesse dall'Italia presentati di seguito e pubblicati dalla Banca d'Italia considerano solo operazioni transfrontaliere tra due persone fisiche "regolati tramite istituti di pagamento o altri intermediari autorizzati senza transitare su conti di pagamento intestati all'ordinante o al beneficiario (regolamento in denaro contante)"<sup>xvi</sup>.

La Figura 14 mostra l'evoluzione dei volumi delle rimesse dall'Italia alla Tunisia tra il 2005 e il 2017, con due andamenti opposti. Da una parte, tra il 2005 e il 2007, si nota una crescita significativa di oltre il 40%. Dall'altra parte, le rimesse totali sono diminuite di quasi il 48% nell'ultimo decennio, passando da 100,94 milioni di euro nel 2007 a 51,27 nel 2017. Inoltre, dopo un aumento delle rimesse registrato dal 2013, l'ammontare dei flussi di cassa trasferiti in Tunisia ha registrato un ulteriore calo del 3,7%. È plausibile che la crisi economica degli ultimi anni in Italia abbia avuto un forte impatto sul fronte delle rimesse oltre alle sue conseguenze sulla situazione occupazionale dei membri della CTRI in quest'ultimo periodo. Un ulteriore livello di dettaglio è offerto dalla classificazione dei volumi di rimesse della CTRI a partire dalle principali province (vedi Tabella 7) con la provincia di Milano al primo posto con 3,1 milioni di euro, pari al 6% del totale nel 2016. In seconda luogo è la provincia di Roma, da cui parte il 5,9% dei flussi di trasferimento verso la Tunisia. Seguono Ragusa, Bologna e Modena rispettivamente con il 4,3%, il 4,1% e il 3,7% delle rimesse totali dall'Italia.

Figura 14 : Volumi delle rimesse dall'Italia tra il 2005 e il 2017



Fonte: Banca d'Italia, 2019.

Tabella 7 : Volumi delle rimesse in milioni di euro dalla CTRI in Tunisia nel 2016

Provincia	Volume delle rimesse (milioni di euro)	% del totale
Milano	3,1	6,1 %
Roma	3,0	5,9 %
Ragusa	2,1	4,2 %
Bologna	2,1	4,1 %
Modena	1,7	3,4 %
Altre province	39,0	87,7 %
Totale delle rimesse	51,2	100 %

Fonte: Banca d'Italia, 2019.

La distribuzione per regione dei volumi delle rimesse dei membri della CTRI dal 2005 al 2017 presentata nella Tabella 8 mostra che le regioni che occupano le prime tre classifiche nel 2017 in termini di volume sono rispettivamente la Lombardia (9,76 milioni di euro), l'Emilia-Romagna (8,56) seguita dalla Sicilia (6,83). Si può osservare che questa graduatoria regionale costante dal 2005 (Banca d'Italia, 2019) non rispetta l'ordine di presenza dei componenti della CTRI secondo la distribuzione geografica, che vede la Sicilia precedere Emilia-Romagna e Lombardia.

**Tabella 8 : Volumi delle rimesse della CTRI in Tunisia tra il 2005 e il 2017**

Regione	2005	2007	2009	2011	2013	2015	2017
Abruzzo	0,29	0,59	0,56	0,61	0,48	0,42	0,51
Basilicata	0,12	0,29	0,28	0,22	0,17	0,23	0,17
Calabria	0,32	0,49	0,52	0,48	0,34	0,40	0,46
Campania	2,01	3,41	3,40	2,57	1,90	1,95	2,08
Emilia-Romagna	10,28	22,52	17,15	12,26	8,43	9,40	8,56
Friuli-Venezia Giulia	0,42	0,98	0,96	0,80	0,55	0,58	0,55
Lazio	4,13	4,87	5,04	4,40	4,05	4,26	4,31
Liguria	2,03	3,15	3,32	2,85	2,21	2,24	1,77
Lombardia	13,42	23,10	18,46	14,36	9,64	10,62	9,76
Marche	1,27	2,75	2,65	1,77	1,12	1,20	1,36
Molise	0,05	0,06	0,08	0,07	0,06	0,05	0,04
Piemonte	1,96	4,24	3,61	2,66	1,84	2,06	2,21
Puglia	0,74	1,52	1,53	1,31	1,07	1,12	1,21
Sardegna	0,29	0,56	0,54	0,52	0,43	0,43	0,45
Sicilia	4,61	7,52	8,53	6,70	5,64	6,78	6,83
Toscana	4,54	7,73	6,57	5,56	4,38	4,05	4,13
Trentino-Alto Adige	1,06	2,88	2,85	2,44	1,63	1,76	1,76
Umbria	2,29	3,07	2,34	1,79	1,04	0,88	0,97
Val d'Aosta	0,19	0,40	0,42	0,28	0,21	0,18	0,20
Veneto	5,64	10,48	7,34	5,12	3,61	4,59	4,10

Fonte: Banca d'Italia, 2019.

Anche se i dati pubblicati dall'ONM sulla distribuzione dei primi dieci governatorati di destinazione delle rimesse dei tunisini residenti in Italia nel 2017 coprono solo parzialmente i volumi di rimesse pubblicati dalla Banca d'Italia, consentono di conoscere in parte la distribuzione geografica della destinazione delle rimesse. La Tabella 9 presenta infatti i dati forniti dalle Poste tunisine che vedono al primo posto il governatorato di Tunisi con il 16,39% del totale (1.045.802,215 TD) seguito dal governatorato di Mahdia con il 13,64% (870.768,729 TD) e da quello di Nabeul con il 7,36% (469.582,482 DT).

**Tabella 9 : Prime dieci città di destinazione per le rimesse dei TRI nel 2017**

Ordine	Governatorato di destinazione	Volume delle rimesse nel 2017 (in dinari tunisini)	%
1	Tunisi	1.045.802,215	16,39
2	Mahdia	870.768,729	13,64
3	Nabeul	469.582,482	7,36
4	Kairouan	418.386,116	6,56

Ordine	Governatorato di destinazione	Volume delle rimesse nel 2017 (in dinari tunisini)	%
5	Monastir	415.823,987	6,52
6	Sousse	382.134,824	5,99
7	Sfax	380.066,869	5,96
8	Bizerta	352.795,663	5,53
9	Manouba	280.544,655	4,40
10	Ariana	252.110,953	3,95

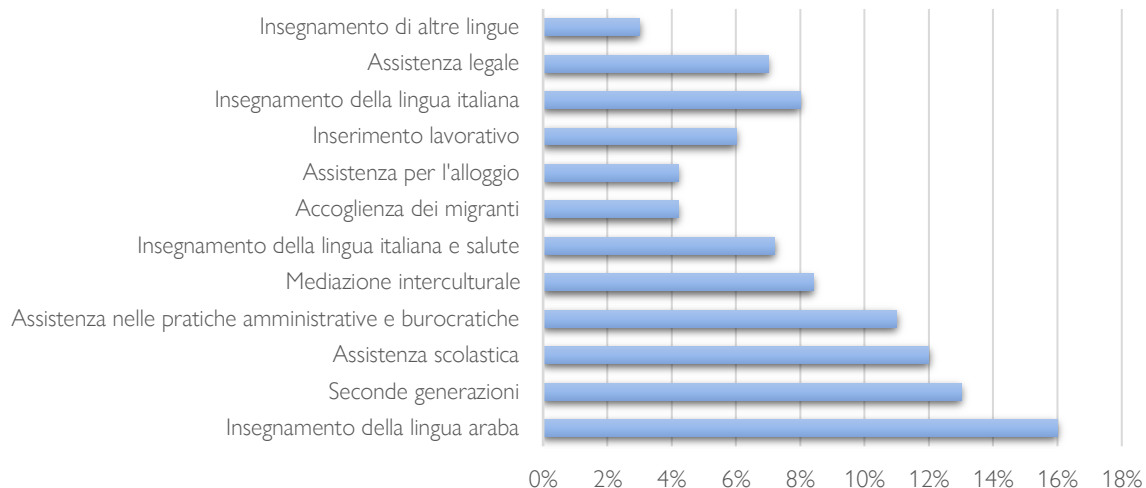
Fonte: ONM, Poste tunisine, 2019.

### Associazioni dei TRI: un impegno comprovato per la Tunisia

L'analisi delle specificità dell'impegno associativo dei membri del CTRI in Italia si è basata da un lato sui dati quantitativi italiani ufficiali e dall'altro sui dati qualitativi raccolti durante le interviste semi-strutturate con i rappresentanti della società civile e quelli delle istituzioni tunisine in Italia. Questi dati sono stati incrociati con dati precedentemente pubblicati in fonti bibliografiche.

Per quanto riguarda i dati quantitativi ufficiali italiani, una mappatura delle associazioni di migranti in Italia effettuata nel 2014 e aggiornata nel 2016 dal Centro Ricerche IDOS nell'ambito dell'iniziativa IN.CO.NT.RO, promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione generale delle politiche di immigrazione e integrazione e cofinanziato dal Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi. Secondo i risultati di questa mappatura, la comunità tunisina risulta essere undicesima per numero di associazioni. Questo censimento, infatti, enumera 41 realtà associative legate alla comunità tunisina (l'1,9% del totale delle associazioni di stranieri in Italia).

Figura 15 : Ambiti di intervento delle associazioni di tunisini residenti in Italia



Fonte: IDOS, 2016.

La distribuzione delle tipologie di attività delle associazioni della CTRI presentata nella Figura 15 mostra che queste attività sono principalmente rivolte ai membri della comunità tunisina fornendo servizi di supporto, formazione e assistenza. In particolare, alcune associazioni si sono specializzate in servizi per i giovani membri della comunità principalmente attraverso l'insegnamento della lingua madre (la lingua araba) che è offerto dal 16% delle associazioni dei TRI, sei punti in più rispetto a quello registrato per il totale delle associazioni di migranti. Le associazioni che si dichiarano specializzate in attività specifiche alle seconde generazioni rappresentano il 13% del totale, mentre quelle che offrono servizi di assistenza educativa sono il 12%. Più in generale, l'11% delle associazioni tunisine implementa servizi di assistenza a supporto delle procedure amministrative e burocratiche, l'8,4% offre servizi di mediazione

interculturale e il 7,2% offre servizi educativi in lingua italiana e tutela della salute. Meno del 5% delle associazioni della CTRI offre assistenza per l'alloggio e l'accoglienza di nuovi migranti.

Vista l'analisi cross-qualitativa delle singole interviste effettuate a cinque rappresentanti di associazioni della comunità tunisina in Italia con le considerazioni preesistenti in bibliografia, si propone di trattare nell'ordine i seguenti temi: 1) Evoluzione dell'azione associativa e ristrutturazione delle organizzazioni della società civile tunisina (OSC) in Italia dopo la rivoluzione del 2011; e 2) l'impegno delle organizzazioni della società civile tunisina in Italia per la Tunisia.

### **Evoluzione dell'azione associativa e ristrutturazione delle organizzazioni della società civile tunisina in Italia**

Analizzando il posizionamento dei tunisini all'estero nella fase di transizione democratica in seguito alla rivoluzione della libertà e della dignità del 2011, si nota che la dimensione partecipativa è centrale nei rapporti che i cittadini tunisini hanno instaurato con il Paese di origine. Infatti, dalla fine del 2010, Internet ha rappresentato uno spazio di partecipazione, protesta e mobilitazione che è stato fortemente investito dai tunisini residenti all'estero<sup>xvii</sup>. La massiccia partecipazione dei cittadini tunisini agli affari interni del Paese di origine non si è ridotta alla fase di rivolta ma ha continuato a essere al centro dei cambiamenti politici e sociali che la Tunisia ha vissuto dopo il 14 gennaio 2011<sup>xviii</sup>. Integrando un sistema di rappresentanza dei tunisini all'estero alle elezioni dell'Assemblea Nazionale Costituente del 23 ottobre 2011, l'Alta Autorità per il raggiungimento degli obiettivi della rivoluzione ha definitivamente istituzionalizzato il coinvolgimento dei suoi espatriati nel processo di democratizzazione<sup>xix</sup>. Va ricordato che fino alla rivoluzione, il regime di Ben Ali ha esercitato il controllo totale sulle politiche di emigrazione tunisine e anche all'estero, e i tunisini sono stati espropriati dei loro spazi associativi, culturali e politici. I tunisini furono così rimandati ai margini della sfera politica, in uno spazio sociale monopolizzato dalle rappresentazioni dello Stato-partito e saturo di propaganda.

L'ondata di cambiamento portata dalla rivoluzione ha così accelerato la ricomposizione e la ristrutturazione del tessuto associativo tunisino in Italia. Infatti, come per quando avveniva in Tunisia con la rinascita della società civile, si stima che una trentina di nuove associazioni siano state create in tutta Italia all'indomani della rivoluzione. Inoltre, nei primi mesi del 2011 è emersa la necessità di fare rete per creare uno spazio di scambio e collaborazione tra i membri delle OSC attive sul territorio italiano. Una prima struttura informale è stata creata nel 2011 con il nome di "Coordinamento delle associazioni dei tunisini in Italia". Questo primo gruppo si è trasformato nel 2013 in "Forum della società Civile Tunisina in Italia". Nel corso del 2014 un gruppo si è separato dal Forum e ha creato un'alleanza di associazioni denominata "Alleanza delle Associazioni Tunisine in Italia" tutt'oggi attiva. Questi molteplici tentativi di definire la forma, l'entità e la struttura del networking della società civile tunisina in Italia riflettono un complesso processo di posizionamento nel campo associativo e politico della diaspora.

L'esperienza italiana, infatti, è pienamente in linea con un processo globale di strutturazione della diaspora tunisina nel suo rapporto con la Tunisia. Così, nel 2013 è stato avviato un lavoro di consultazione transnazionale per definire gli obiettivi comuni della diaspora con l'intenzione di istituire l'Alto Consiglio dei Tunisini all'Estero (HCTE). Tra gli obiettivi individuati possiamo citare:

- ▶ Consentire ai tunisini all'estero di avere una migliore partecipazione in quanto cittadini in Tunisia;
- ▶ L'arricchimento, la promozione e lo sviluppo della cultura tunisina tra i tunisini all'estero e a partire dai Paesi in cui risiedono;
- ▶ Garantire una migliore protezione sociale, economica e giuridica per la comunità tunisina che vive all'estero.

### **Coinvolgimento delle organizzazioni della società civile tunisina in Italia per la Tunisia**

Se i dati ufficiali italiani presentati in Figura 15 descrivono le attività attuate dalle OSC dei TRI con l'obiettivo di accompagnamento e sviluppo culturale dei membri della comunità in Italia, omettono le attività orientate allo sviluppo democratico, sociale ed economico della Tunisia. Nell'ambito di questo studio ci interessa esplorare l'entità dell'impegno delle OSC dei tunisini in Italia nei confronti del Paese di origine. In primo luogo, fino al 2011, le azioni di solidarietà verso le popolazioni in difficoltà in Tunisia dovevano passare attraverso il Fondo di solidarietà nazionale (2626) attraverso le istituzioni consolari all'estero. Dopo la rivoluzione, le OSC della diaspora - nel nostro caso in Italia - si sono appropriate di queste azioni di tipo umanitario scegliendo autonomamente le tipologie di aiuti e i

territori di destinazione. Negli ultimi anni sono state promosse varie campagne di solidarietà che hanno permesso di mobilitare risorse materiali, in particolare vestiti e coperte, per aiutare a far fronte alle crisi legate alle avversioni meteorologiche in alcune regioni della Tunisia. Possiamo anche citare altre campagne relative al sostegno all'istruzione dei bambini (invio di materiale scolastico e giochi educativi) e all'invio di materiali per persone con disabilità come sedie a rotelle e stampelle. Le associazioni intervistate ci hanno confermato che queste azioni, spesso sviluppate in collaborazione con associazioni italiane, sono state realizzate anche in gran parte in collaborazione con OSC in Tunisia e in alcuni casi con l'ausilio di privati cittadini che hanno assicurato la distribuzione degli aiuti ai beneficiari.

In secondo luogo, sottolineiamo l'impegno dei membri della comunità tunisina in Italia così come quello delle organizzazioni della società civile tunisina in Italia a garantire il corretto funzionamento delle prime elezioni democratiche tunisine del 2011 per eleggere l'Assemblea Nazionale Costituente e il primo governo di transizione, e quelle del 2014 per le prime elezioni legislative e presidenziali (post-costituzione del 2014). Queste attività a sostegno della transizione democratica in Tunisia sono risultate nell'organizzazione e nel monitoraggio delle elezioni sul territorio italiano al fine di garantire ai TRI di votare in modo libero, democratico e trasparente. Essendo l'Italia il secondo Paese di immigrazione per i tunisini, l'organizzazione delle elezioni è stata un'operazione su larga scala. Per i due turni elettorali sono stati istituiti un centinaio di seggi elettorali, al fine di coprire l'intero territorio della circoscrizione italiana, sotto l'egida della sezione regionale dell'Autorità Superiore Indipendente per le Elezioni (ISIE) in Tunisia. L'organizzazione delle elezioni all'estero è un'operazione particolarmente complessa, soprattutto a causa della sua natura deterritorializzata. Inoltre, le operazioni di voto all'estero si svolgono nell'arco di tre giorni, a differenza della Tunisia dove le votazioni sono concentrate in un solo giorno. L'impegno costante e volontario dei membri della comunità tunisina in Italia così come quello dei membri delle organizzazioni della società civile in Italia in questo processo elettorale ha permesso di creare un nuovo spazio partecipativo e collaborativo che d'altra parte ha generato un "vuoto" una volta concluse le elezioni. Infatti, i partecipanti a interviste qualitative tra rappresentanti della società civile hanno deplorato la dispersione delle azioni delle organizzazioni della società civile in Italia dopo le elezioni e la difficoltà che le loro organizzazioni stanno incontrando con altre associazioni tunisine in Italia nel creare nuove sinergie attorno ad azioni comuni. L'ottimismo dei primi anni e il successo dell'organizzazione delle elezioni hanno ceduto nel 2019 a un'esigenza insoddisfatta di coordinare azioni estremamente disperse sul territorio italiano e su quello tunisino. I tentativi di strutturazione citati nel paragrafo precedente hanno portato alla creazione di spazi di comunicazione online tra rappresentanti e membri delle OSC della diaspora in Italia attraverso i gruppi Facebook e WhatsApp. Questi spazi consentono fino a oggi di mantenere un contatto continuo e di trasmettere informazioni sulle attività di ciascuna delle OSC. Questo tipo di scambio permette di aggirare le difficoltà finanziarie e logistiche dovute alla grande dispersione geografica delle OSC sul territorio italiano e che rendono gli incontri piuttosto limitati. Tuttavia, la comunicazione negli spazi virtuali non ha permesso, nonostante il passare degli anni, di creare veri e propri spazi di collaborazione attorno ad azioni o progetti comuni.

Il terzo aspetto che ci interessa in questa ricerca è quello di approfondire l'impegno delle OSC dei tunisini in Italia sul tema dello sviluppo economico in Tunisia. A questo proposito, i partecipanti alle interviste ci hanno confermato l'interesse delle loro organizzazioni a portare avanti azioni a sostegno dello sviluppo in Tunisia coinvolgendo membri della comunità in Italia. Questo interesse dichiarato non è tuttavia accompagnato da visioni chiare delle tipologie di azioni da implementare, degli obiettivi o delle risorse finanziarie e umane da attuare per raggiungerli. L'approccio di co-sviluppo attraverso l'attuazione di progetti di cooperazione internazionale rimane uno spazio inesplorato per la stragrande maggioranza delle organizzazioni della società civile tunisina in Italia. Nonostante la volontà da un lato di "aiutare lo sviluppo in Tunisia" e di sostenere "i migranti tunisini in Italia" per intraprendere percorsi di investimento nel Paese di origine, i rappresentanti delle OSC della diaspora intervistati hanno aggiunto all'unanimità di non sapere come trasformare questi due obiettivi in azioni concrete. Hanno anche espresso la necessità di formazione e rafforzamento al fine non solo di poter strutturare le loro visioni in progetti che potrebbero essere successivamente finanziati, ma anche per imparare a creare partnership efficaci con altre organizzazioni della società civile della diaspora in Italia e in Europa. Infine, il sostegno all'investimento dei tunisini residenti in Italia nel tessuto economico tunisino non è stato segnalato come obiettivo attuale di nessuna delle associazioni incontrate. Al di là dell'interesse all'argomento come mezzo per sostenere lo sviluppo congiunto della Tunisia e dei membri della comunità in Italia, le OSC della diaspora non dispongono al momento delle interviste di strumenti e di conoscenze utili per trasformare tale visione in azione concreta.

**I tunisini residenti in  
Italia e l'investimento  
in Tunisia : una ricerca  
sul campo**



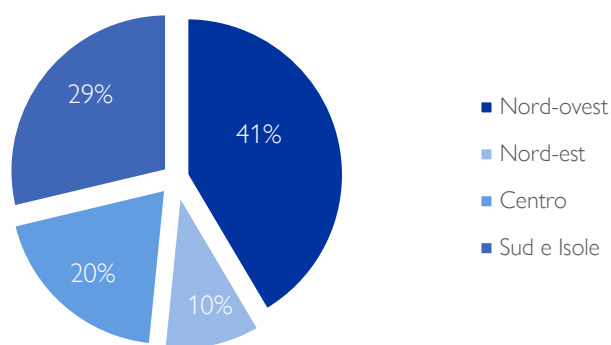
## INCROCIO FRA LE TRAIETTORIE MIGRATORIE E I PERCORSI DI VITA ATTUALI DEI TRI

Questa seconda sezione dello studio sul profilo sociodemografico ed economico dei tunisini residenti in Italia e sulla loro propensione agli investimenti e alla creazione di impresa in Tunisia fornirà ulteriori elementi all'analisi dei dati quantitativi ufficiali presentati nella sezione precedente. In particolare, verranno presentati i risultati della ricerca sul campo che è stata sviluppata attraverso la somministrazione di un questionario a un campione di 198 soggetti e attraverso 25 interviste semi-strutturate, come dettagliato nel paragrafo sulla metodologia della ricerca. I risultati presentati qui di seguito si riferiscono a un campione che comprende categorie di individui non considerati nelle statistiche ufficiali italiane proposte finora come membri della comunità di tunisini residenti in Italia (CTRI). Infatti, come dettagliato nel paragrafo della metodologia della ricerca, l'obiettivo di questa ricerca qualitativa è quello di considerare un campione di "Tunisini residenti in Italia" che includa le varie tipologie di cittadini che risiedono stabilmente in Italia, aventi la nazionalità tunisina, compresi portatori di un'altra nazionalità. Pertanto, l'analisi esposta in quanto segue apporta ulteriori elementi al profilo presentato finora. In particolare, consente di esplorare traiettorie migratorie, anche di soggetti binazionali, differenziando tra i percorsi professionali dei TRI di prima e seconda generazione, e la loro propensione all'imprenditorialità in Tunisia.

### Descrizione sociodemografica del campione

Dal punto di vista della distribuzione geografica, gli intervistati del nostro campione risiedono attualmente in 11 delle 20 regioni d'Italia (Figura 16). Risiedono di più in Sicilia e meno nelle regioni settentrionali rispetto ai dati nazionali della CTRI. Infatti, il 51% degli intervistati risiede nelle regioni settentrionali (contro il 59,2% dei dati nazionali) e il 29% risiede nel Sud e nelle Isole (contro il 28% dei dati nazionali). In particolare, il 28% del campione risiede in Sicilia (rispetto al 20,1% dei membri della CTRI). Per quanto riguarda la composizione di genere, le donne sono leggermente sottorappresentate nel nostro campione con 35% del totale contro il 38% della CTRI secondo le statistiche nazionali. Per quanto riguarda le fasce di età del campione considerato, il 69% dei partecipanti ha un'età compresa tra i 20 ei 35 anni, il 14% tra i 36 ei 45 anni mentre il 17% ha un'età superiore ai 45 anni. L'età media del campione è di 35,5 anni, superiore a quella delle statistiche nazionali del CTRI stimata a 32 anni nel 2017 (MLPS, 2018). Tra i nostri intervistati, il 25% è nato in Italia mentre il restante 75% è migrante di prima generazione.

Figura 16 : Distribuzione geografica per regione di residenza attuale del campione



Fonte: autori, 2019.

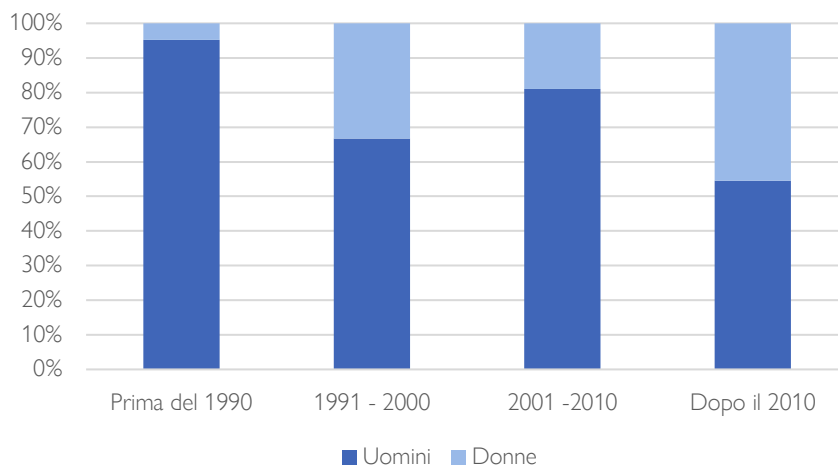
### Traiettorie migratorie e mobilità dei TRI di prima generazione

Al fine di analizzare il profilo dei tunisini residenti in Italia in relazione al tema degli investimenti in Tunisia, si propone di comprendere prima le traiettorie e i progetti migratori di chi ha lasciato la Tunisia, escludendo inizialmente gli intervistati nati in Italia / di seconda generazione. Incrociare i dati sulla loro sequenza migratoria con il loro profilo sociodemografico al momento della loro partenza dalla Tunisia ci permetterà sia di confrontare sia di arricchire i dati della CTRI che non include binazionali, escludendo in questo modo i migranti di lungo periodo.

I TRI di prima generazione del nostro campione (148 individui) hanno lasciato la Tunisia tra i primi anni '80 e il 2017, contribuendo così alle diverse ondate migratorie descritte nel paragrafo 3 del quadro storico della migrazione tunisina verso l'Italia. La distribuzione delle sequenze migratorie mostra che il 45% ha lasciato la Tunisia dopo il 2010, il 26% ha avviato il proprio progetto migratorio nel decennio 2001-2010, il 16% negli anni '90 e solo l'1% apparteneva alla generazione iniziale di migranti tunisini (partiti prima del 1980).

Tenendo conto della presenza significativa di migranti recenti nel nostro campione, proponiamo di utilizzare questa distinzione come chiave per approfondire le caratteristiche di questo sottogruppo (partito dopo il 2010) e quelle del gruppo dei migranti a lungo termine (partito tra gli anni '80 e gli anni 2000). Vista questa suddivisione, è utile rilevare la presenza più significativa di donne nel gruppo dei migranti più recenti, ovvero il 40% di coloro che sono partiti per l'Italia dopo il 2010. Questa presenza supera di gran lunga la proporzione di donne presenti nei sottogruppi delle altre sequenze migratorie (vedi Figura 17). Mentre più della metà delle donne arrivate dopo il 2010 ha intrapreso un progetto migratorio per ricongiungimento familiare (51% delle migranti recenti), va notato che emerge una nuova migrazione significativa di studentesse (27% delle migranti recenti).

**Figura 17 : Distribuzione per genere dei TRI di prima generazione del campione secondo la sequenza di arrivo in Italia**



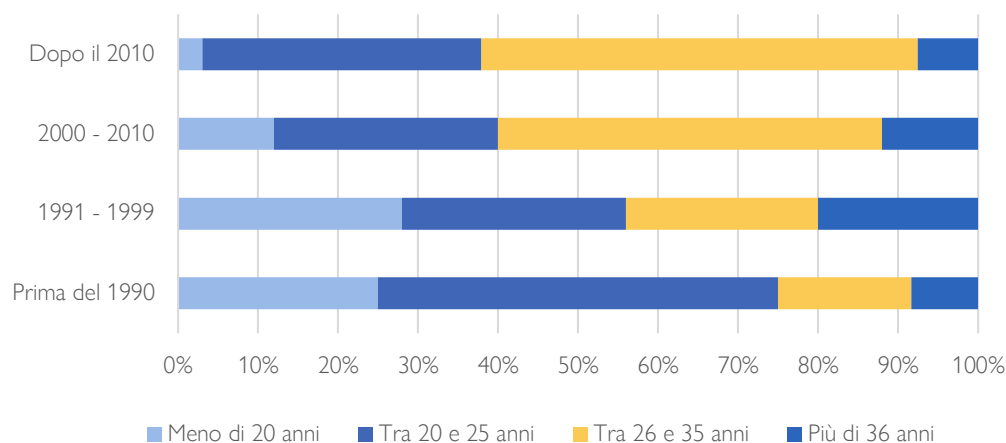
Fonte: autori, 2019.

Per quanto riguarda l'età al momento della partenza dalla Tunisia, si osserva che la maggioranza dei TRI di prima generazione sono persone emigrate dalla Tunisia tra i 20 e i 35 anni; il 34% aveva tra i 20 e i 25 anni e il 46% tra i 26 e i 35 anni. L'età massima rilevata alla partenza dalla Tunisia è di 45 anni, mentre il 9% parte prima di raggiungere la maggiore età in Tunisia, 20 anni.

La distribuzione delle fasce d'età degli intervistati di prima generazione secondo le sequenze di arrivo presentate nella Figura 18, indica che prima del 2000, la maggioranza dei migranti è partita prima di compiere i 25 anni. Dagli anni 2000 e stabilizzandosi dopo il 2010, oltre il 60% è partito a un'età compresa tra i 26 e i 35 anni (gruppo di migranti recenti).

Stabilirsi in Italia, per la prima generazione di intervistati, era la meta quando hanno lasciato la Tunisia (per l'84% di essi). Il restante 16% del gruppo ha sperimentato una precedente mobilità migratoria, con un anteriore soggiorno di almeno tre mesi in uno o più dei seguenti paesi: Germania, Algeria, Belgio, Gran Bretagna, Libia, Paesi Bassi, Svizzera e / o Stati Uniti d'America. Le traiettorie personali e familiari multi-sito caratterizzano in modo più ampio i TRI migrati prima del 2010 rispetto ai migranti recenti nel nostro campione, i quali designano più ampiamente l'Italia come prima destinazione migratoria (vedi Figura 19).

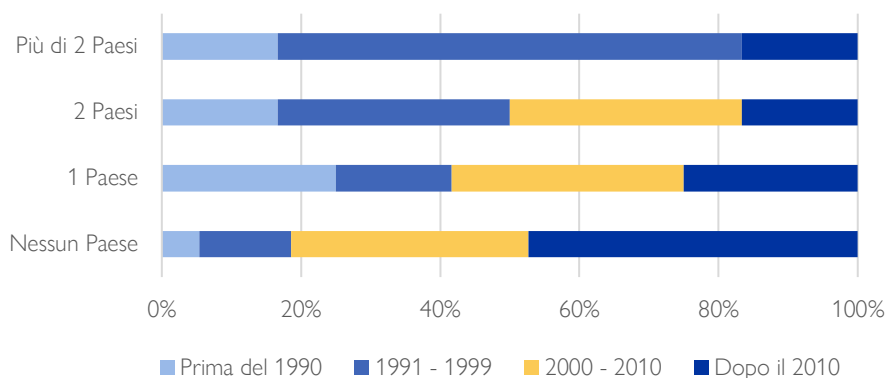
Figura 18 : Et  al momento della partenza dalla Tunisia degli intervistati di prima generazione in base alle sequenze di arrivo



Fonte: autori, 2019.

Per quanto riguarda la mobilit  interregionale, sin dal loro arrivo in Italia il 40% dei migranti di prima generazione tra gli intervistati ha potuto fare almeno un'esperienza di migrazione interna. La maggior parte di questi trasferimenti di residenza segue una traiettoria dal Sud verso il Centro-nord del Paese, in linea con l'andamento nazionale italiano. La dinamica della migrazione interna in Italia ha infatti registrato pi  di un milione di abitanti che si sono trasferiti in modo stabile dalle regioni del Sud e delle Isole al Centro-nord del Paese nel periodo 1997-2017 (ISTAT, 2017).

Figura 19 : Mobilit  dei TRI di prima generazione del campione per numero di paesi di migrazione prima dell'arrivo in Italia



Fonte: autori, 2019.

### Capitale culturale al momento della partenza dalla Tunisia per i TRI di prima generazione

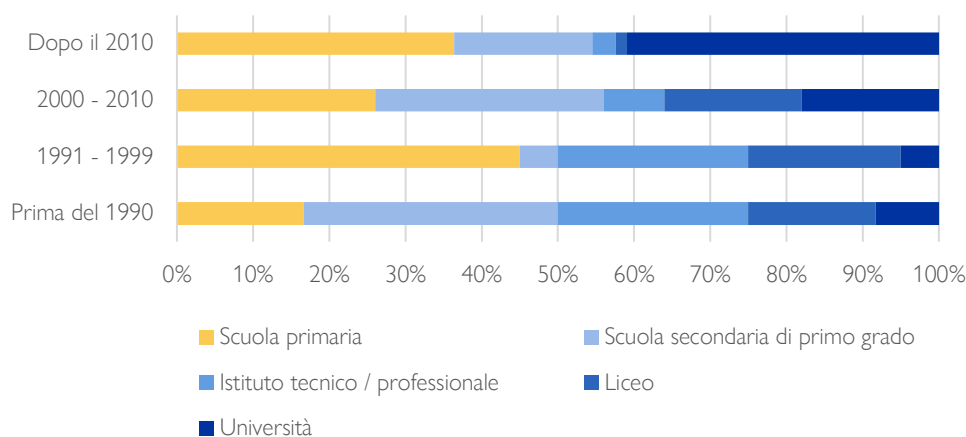
Si osserva una significativa diversit  tra i livelli di istruzione dei migranti di prima generazione al momento della partenza dalla Tunisia. Infatti, mentre il 26% degli intervistati in questo gruppo   partito con un livello universitario, il 32% aveva solo il livello di scuola primaria. Il restante 42%   costituito da tunisini emigrati dopo aver frequentato una scuola secondaria di primo o secondo grado, rispettivamente il 22% e il 20%. Quest'ultimo dato include la formazione professionale e tecnica (9%).

Al fine di esplorare i profili degli intervistati con il livello di istruzione primaria (al momento della partenza dalla Tunisia) possiamo innanzitutto, osservando la Figura 20, notare che il 50%   arrivato dopo il 2010. Nell'ultimo decennio, l'Italia ha adottato una politica migratoria di chiusura rispetto alle richieste di visto per lavoro, rilasciando visti d'ingresso principalmente per studi universitari o per ricongiungimento familiare. Se togliamo da questo gruppo il

21% delle donne arrivate per motivi familiari, vediamo che la maggior parte dei rimanenti sono giunti in Italia nel corso dell'anno 2011. L'ondata di partenze dei primi mesi del 2011 dalla Tunisia seguita da regolarizzazioni delle condizioni di residenza in Italia, corrisponde all'arrivo dei migranti più recenti con istruzione primaria. Al gruppo dei lavoratori stagionali impiegati nel settore agricolo in Sicilia appartiene invece una minoranza del 7% degli uomini partiti dalla Tunisia dopo il 2010 con un'istruzione primaria.

Relativamente al secondo gruppo di intervistati di prima generazione, partito dalla Tunisia con una laurea (di primo o di secondo livello), la Figura 20 mostra che il 95% è arrivato in Italia dopo il 2000. Incrociando questa informazione con l'età al momento della partenza dalla Tunisia, possiamo vedere come l'Italia sia diventata anche un paese di destinazione di giovani laureati a partire dal 2000. Questi individui sono arrivati esclusivamente in Italia per motivi di studio.

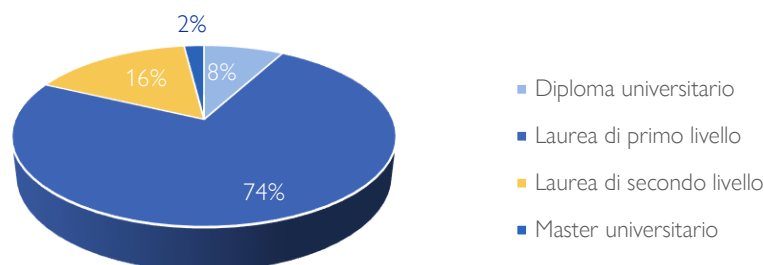
**Figura 20 : Livello di istruzione alla partenza dalla Tunisia degli intervistati di prima generazione in base alle sequenze di arrivo**



Fonte: autori, 2019.

In generale, tra i TRI di prima generazione del nostro campione che hanno ricevuto una formazione universitaria prima di lasciare il Paese di origine, l'8% ha un diploma universitario di due anni e il 74% ha una laurea. Il 18% ha un master o un master universitario, mentre nessuno degli intervistati tra i TRI di prima generazione ha lasciato la Tunisia con un diploma post-laurea (Figura 21).

**Figura 21 : Studi universitari alla partenza dalla Tunisia dei TRI di prima generazione del campione**



Fonte: autori, 2019.

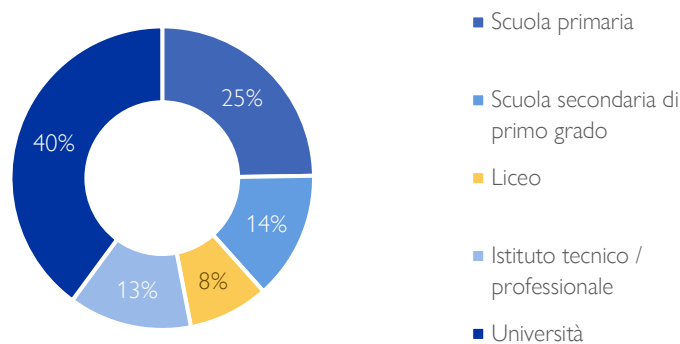
Il questionario prevedeva anche una serie di domande facoltative sulle competenze extracurricolari acquisite in Tunisia prima della partenza, a cui hanno risposto solo 28 partecipanti su 109. Le competenze acquisite al di fuori della scuola sono state indicate attraverso risposte aperte come segue: conoscenza di lingue straniere, competenze in traduzione, meccanica industriale, fotografia e video nonché informatica. Altri intervistati hanno indicato come competenze extra-curricolari acquisite in Tunisia il know-how manuale nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato tradizionale, dell'edilizia e della calzatura.

Oltre agli intervistati di prima generazione arrivati per motivi di studio, si nota che altri 16% degli intervistati hanno proseguito gli studi scolastici o universitari dopo l'arrivo in Italia, consentendo loro di potenziare il proprio livello di studio. Tuttavia, non si hanno maggiori informazioni su questo tipo di formazione professionale seguita dopo aver lasciato la Tunisia e spesso necessaria per integrare il mondo professionale italiano. Attualmente, tra gli intervistati di prima generazione, il 30% ha un'istruzione primaria, il 15% ha un'istruzione secondaria di primo grado; il 9% ha un diploma di liceo; il 13% ha un diploma di scuola professionale o tecnica e il 33% ha un livello universitario.

### Livello di istruzione attuale dei TRI

Quando analizziamo il campione dei TRI nel suo complesso, includendo quindi sia gli individui di prima generazione sia di seconda generazione, possiamo osservare che al momento della partecipazione all'indagine, il livello di istruzione è alto considerato che il 40% degli intervistati ha una formazione universitaria (dalla laurea di primo livello al dottorato di ricerca). Solo il 25% ha un livello di istruzione primaria, il 14% l'istruzione secondaria di primo grado mentre il 21% ha proseguito l'istruzione secondaria o gli studi professionali e tecnici (Figura 22). Considerando solo i giovani nati in Italia o arrivati in Italia in età scolare (sotto i 10 anni), i dati raccolti sul livello di istruzione mettono in luce il fatto che i giovani di seconda generazione sono allineati alla media nazionale italiana: il 56% ha una laurea (di primo o di secondo livello) e il 26% almeno un diploma del liceo o della scuola secondaria professionale / tecnica (rispetto al 47% e al 26% rispettivamente a livello nazionale).

Figura 22 : Distribuzione degli intervistati per livello di istruzione attuale (1a e 2a generazione)



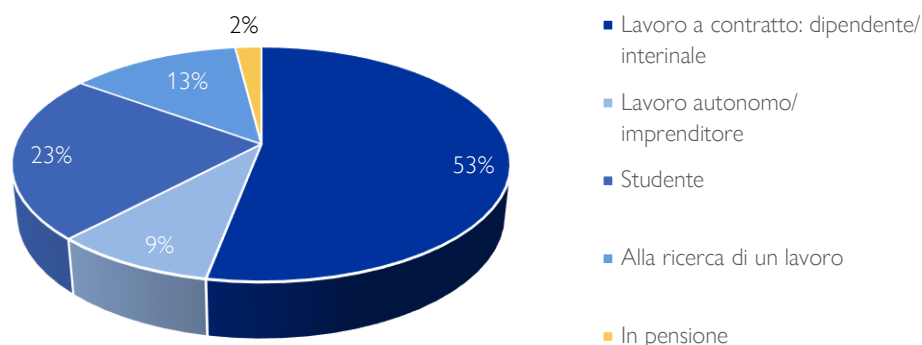
Fonte: autori, 2019.

### Profilo socioeconomico attuale dei TRI

Di seguito analizzeremo i profili socioeconomici dei TRI secondo l'attuale tipologia occupazionale, distinguendo tra i dipendenti, gli imprenditori, chi cerca lavoro, i pensionati e gli studenti. La domanda relativa all'occupazione attuale contenuta nel questionario portava poi i partecipanti a rispondere a una serie di domande differenziate in base alla tipologia di occupazione attuale. Pertanto, l'analisi del profilo professionale degli attivi presentata di seguito non conterà le categorie degli studenti e dei pensionati. Tuttavia, quando saranno considerate queste categorie, verranno menzionate esplicitamente.

La distribuzione dei partecipanti nel nostro campione per tipo attuale di occupazione è presentata nella Figura 23. La maggior parte degli intervistati ha attualmente un lavoro dipendente (53%) mentre il 9% è un lavoratore autonomo. Gli intervistati disoccupati e pensionati rappresentano rispettivamente il 13% e il 2% del nostro campione. Quasi un quarto del nostro campione è ancora studente (23%), compresi i giovani nati in Italia. Per quanto riguarda quest'ultima categoria, il campione è composto da 45 studenti, di cui 21 di prima generazione, arrivati in Italia dopo il 2015. Questi dati sono allineati con il dato nazionale della CTRI, che non conteggia i binazionali.

Figura 23 : Ripartizione dei TRI del campione per tipologia di occupazione attuale



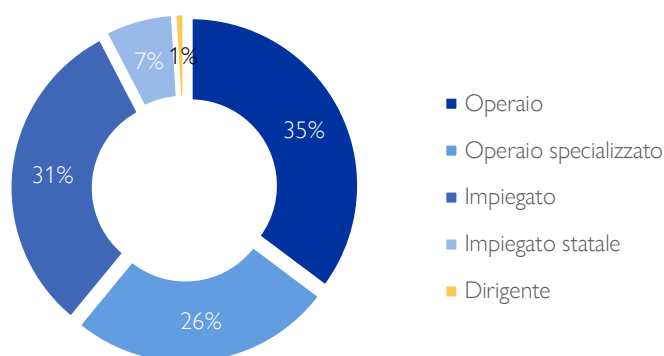
Fonte: autori, 2019.

### I lavoratori dipendenti tra i TRI

I lavoratori dipendenti tra i partecipanti alla nostra ricerca sul campo rappresentano una distribuzione proporzionalmente allineata con la comunità a livello nazionale in termini di percentuale di lavoratori non qualificati (35% nel campione contro 38% a livello nazionale). I dipendenti pubblici e i dirigenti sono l'8% del campione contro il 2% a livello nazionale e si nota un tasso di dipendenti molto più alto (31% contro il 12% a livello nazionale). Inoltre, mentre il 48% dei lavoratori TRI a livello nazionale sono lavoratori qualificati, questo segmento è rappresentato solo dal 26% dei nostri intervistati (Figura 24).

Infine, il nostro campione ha un tasso di inattività nettamente inferiore alla media nazionale dei TRI (13% rispetto al 36,3% nel 2017). Le donne in cerca di lavoro nel campione ammontano al 22% delle lavoratrici. Questo tasso è in contrasto con la media nazionale (che non considera binazionali) che ci porta a considerare come un'ipotesi che le donne di seconda generazione e quelle con residenza più lunga in Italia abbiano maggiore accesso al mondo del lavoro rispetto alle donne di recente migrazione in Italia.

Figura 24 : Tipologia di impiego dei dipendenti tra i TRI del campione

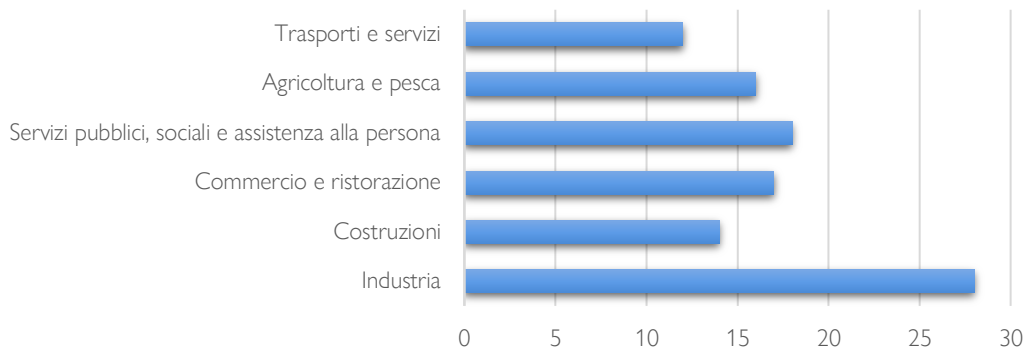


Fonte: autori, 2019.

Il campione del nostro studio potrebbe essere considerato rappresentativo dal punto di vista dei settori occupazionali dei TRI: come presentato nella Figura 25 il settore primario, secondario e terziario sono presenti nelle stesse proporzioni rispetto al livello nazionale.

Infatti, il 27% dei TRI sono impiegati nel settore industriale, il 13% nel settore delle costruzioni, il 15% nei settori dell'agricoltura e della pesca. Per il terzo settore, il 17% degli intervistati dipendenti del nostro campione lavora nel settore pubblico, sociale e assistenziale, il 16% nel commercio e nella ristorazione e il 12% nei trasporti e nei servizi.

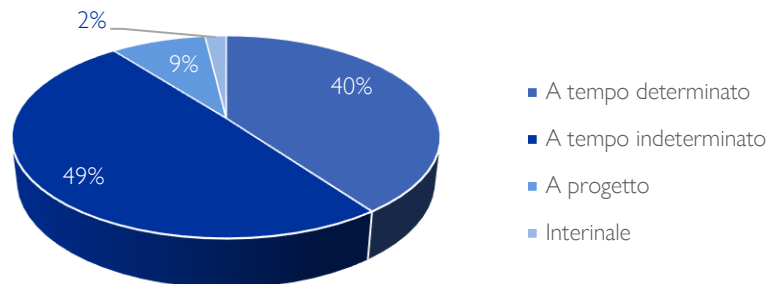
Figura 25 : Settori di occupazione dei TRI del campione



Fonte: autori, 2019.

Considerando i lavoratori dipendenti, a livello nazionale nel 2016, i loro contratti di lavoro erano per lo più a tempo determinato (81,2%) e continuano ad aumentare di numero mentre i contratti a tempo indeterminato del 15,9% sono diminuiti del 25% tra il 2015/2016. Tale variazione è in linea con i dati per i cittadini extraeuropei residenti in Italia e con l'andamento generale del Paese negli ultimi anni. Nel campione analizzato, tra i dipendenti, il 49% dei contratti di lavoro sono a tempo determinato mentre i contratti a tempo indeterminato raggiungono il 40% (Figura 26), rappresentando quindi una popolazione più integrata e stabile dal punto di vista dell'occupazione rispetto a quella della CTRI (che non conteggia i binazionali).

Figura 26 : Tipologia dei contratti dei dipendenti TRI del campione



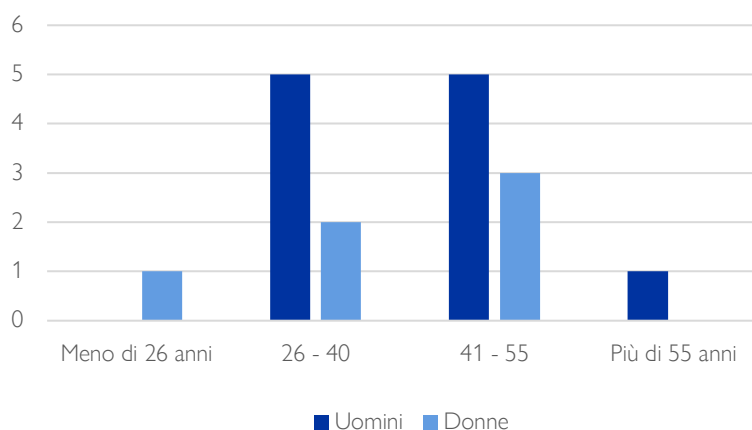
Fonte: autori, 2019.

### L'imprenditoria dei TRI in Italia

L'età degli imprenditori in Italia tra i rispondenti al questionario (9% del campione) è più elevata di quella della media del campione (43 anni contro 35 anni). Le donne imprenditrici del nostro campione sono più giovani degli uomini, tutte sotto i 55 anni, mentre gli uomini intervistati tra gli imprenditori sono tutti over 26 (Figura 27). Secondo i dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'imprenditoria femminile della CTRI è stata caratterizzata a livello nazionale da un maggiore aumento del numero di imprese individuali femminili (+ 4,3% tra il 2015 e il 2016 da 1.187 a 1.238 imprese) rispetto a quello delle imprese individuali maschili, che è stato del + 3,1% (MLPS, 2018).

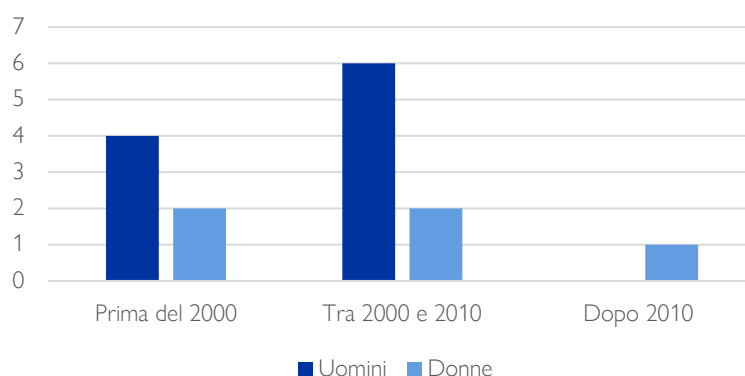
Gli imprenditori intervistati hanno in media un livello di istruzione più elevato rispetto agli altri lavoratori del campione, in particolare il 35% ha un livello universitario (contro il 26% del campione) e il 23% ha un livello di scuola superiore (contro il 20% del campione). Il 59% degli imprenditori intervistati è binazionale e il 60% è arrivato in Italia prima del 2000. Gli imprenditori del nostro campione arrivati in Italia dopo il 2010 sono esclusivamente donne (Figura 28).

Figura 27 : Distribuzione degli imprenditori nel campione per fascia di età e genere



Fonte: autori, 2019.

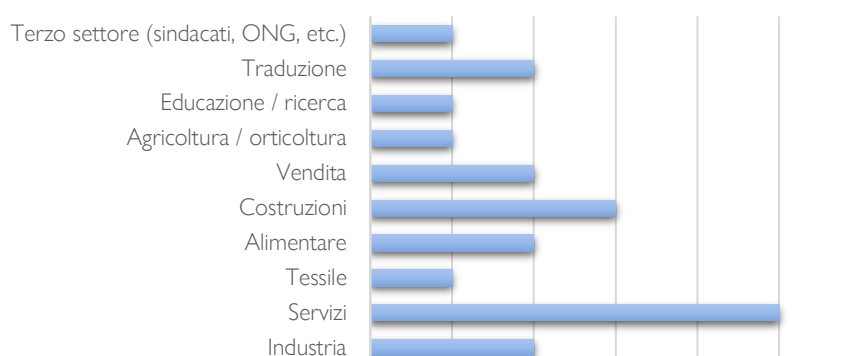
Figura 28 : Distribuzione degli imprenditori nel campione per sequenza di arrivo in Italia per genere



Fonte: autori, 2019.

Per quanto riguarda la distribuzione per settore di attività economica, le imprese dei TRI si suddividono tra i settori dei servizi (25%), delle costruzioni (15%), dell'industria (10%), delle vendite (10%), alimentare (10%) e delle traduzioni (10%). Gli altri settori che raggiungono il 5% sono: il tessile, l'agricoltura e l'orticoltura, l'educazione / la ricerca e il terzo settore. La ripartizione delle società dei TRI nel nostro campione per settore è presentata nella Figura 29.

Figura 29 : Ripartizione dettagliata delle società dei TRI nel campione per settore di attività

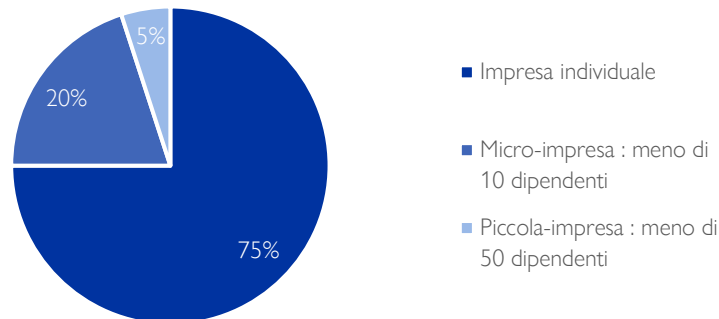


Fonte: autori, 2019.



Una grande maggioranza degli imprenditori intervistati sono titolari di imprese individuali (75%), il 20% di una microimpresa con meno di 10 dipendenti e il 5% di una piccola impresa con meno di 50 dipendenti (Figura 30). Il 75% di queste aziende ha un fatturato inferiore a 50.000 euro (75%) il restante 25% varia tra 50.000 euro e 200.000 euro.

Figura 30 : Distribuzione per dimensione delle imprese degli imprenditori intervistati



Fonte: autori, 2019.

### L'esperienza imprenditoriale transnazionale

Nell'ambito dell'analisi del profilo socioeconomico del campione, è possibile identificare un ultimo aspetto relativo all'esperienza imprenditoriale degli intervistati che non hanno indicato l'imprenditorialità come occupazione principale (presente o passata). Per quanto riguarda l'esperienza imprenditoriale precedente al progetto migratorio, il 6% dei TRI di prima generazione sono stati coinvolti come titolari o partner di un progetto prima della loro partenza dalla Tunisia. Questi imprenditori risiedono attualmente tra il Centro (30% nel Lazio) e il Centro-nord (Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto). La metà di questi imprenditori ha lasciato la Tunisia con un'istruzione superiore quando il loro progetto imprenditoriale era già avviato. Un terzo di questi progetti è ancora attivo mentre due terzi sono stati ceduti o hanno cessato le loro attività. I progetti attualmente attivi si trovano nei governatorati di Monastir, Gafsa e Beja rispettivamente nelle aree del commercio, dell'agricoltura e della produzione alimentare. Questi progetti sono costituiti da ditte individuali e microimprese con un fatturato inferiore ai 50.000 euro.

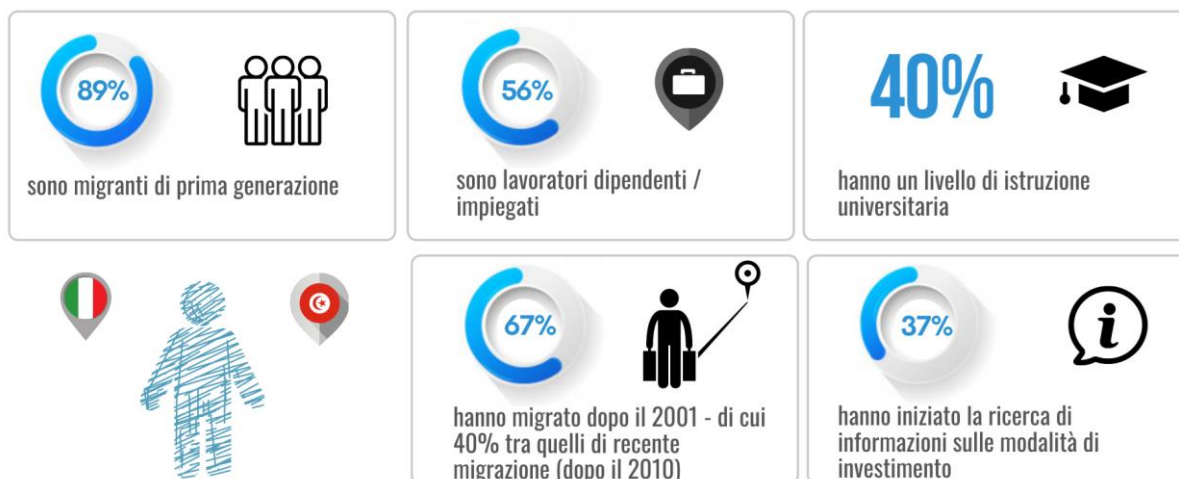
Inoltre, si osserva la presenza di un sottogruppo di intervistati che unisce alla propria occupazione principale in Italia un ulteriore progetto imprenditoriale. Queste attività imprenditoriali su piccola scala ("business") completano la principale fonte di reddito di questi intervistati. All'interno di questo sottogruppo si distingue tra dipendenti-imprenditori che attualmente hanno esperienza imprenditoriale in Italia e / o Tunisia a cui si aggiunge un lavoro a tempo determinato (43%) e a tempo indeterminato (57%). I dipendenti-imprenditori sono tutti migranti di prima generazione che vivono principalmente in Italia da circa 20-30 anni. Infatti, il 67% è arrivato in Italia prima del 1990 e il restante 33% durante la successiva ondata migratoria del 2000. Infine, il 18% di coloro che hanno creato un'impresa pur non dichiarandosi imprenditori sono attualmente studenti di seconda generazione che hanno investito in Tunisia o in Italia in attività commerciali.

### UN INTERESSE SIGNIFICATIVO A INVESTIRE IN TUNISIA PER I TRI DI PRIMA GENERAZIONE

Una volta analizzato il profilo dei TRI in termini sociodemografici ed economici, è dettagliato qui di seguito il profilo dei TRI interessati a creare un progetto imprenditoriale in Tunisia e / o a investire capitali oppure attraverso la creazione di società con altri partner in Tunisia. Una sezione del questionario è stata dedicata a esplorare le diverse dimensioni relative a un potenziale interesse ad avviare un'impresa in Tunisia. Alla domanda "sei interessato ad avviare un giorno un'attività in Tunisia?", un terzo del campione ha espresso il desiderio futuro di fare l'imprenditore in Tunisia (31%). Le caratteristiche principali di questo gruppo sono illustrate nella Figura 31. Tra questi intervistati, gli uomini sono molto più interessati delle donne all'imprenditorialità in Tunisia, l'81% sono uomini e il 19% sono donne (contro il 35% del campione).

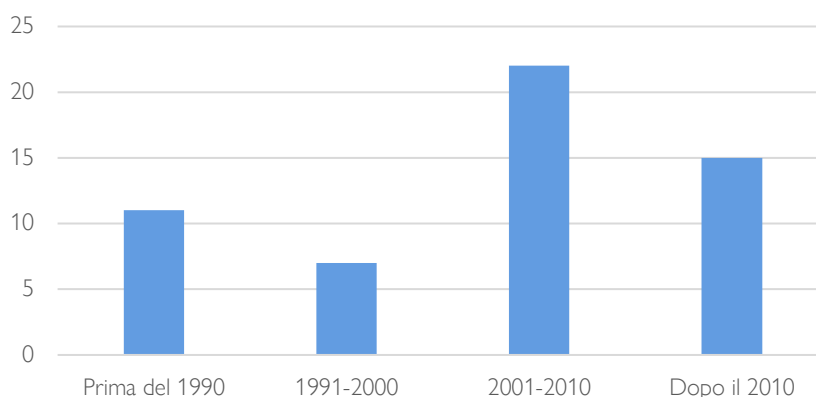
È molto interessante osservare che l'89% degli intervistati che ha espresso un interesse futuro ad avviare un'impresa in Tunisia è di prima generazione mentre solo l'11% è nato in Italia. La distribuzione degli intervistati di prima generazione interessati ad avviare un'impresa in Tunisia in futuro per sequenza migratoria ci mostra che la maggioranza ha lasciato la Tunisia dopo il 2000 (Figura 32). Tuttavia, anche il gruppo dei migranti recenti (partenza dalla Tunisia dopo il 2010) ha dimostrato grande interesse a investire in Tunisia. Un'analisi più approfondita di questi profili sarà discussa nei paragrafi seguenti.

Figura 31 : Caratteristiche degli intervistati interessati a investire / avviare un'impresa in Tunisia tra i tunisini residenti in Italia



Fonte: autori, 2019.

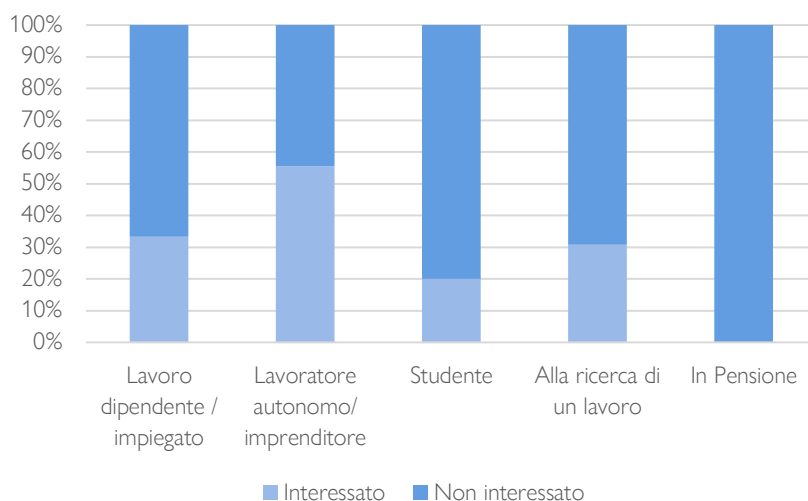
Figura 32 : Distribuzione degli intervistati del campione di prima generazione interessati ad avviare un'impresa in futuro in Tunisia secondo la sequenza migratoria



Fonte: autori, 2019.

Considerando le tipologie di occupazione attuali, troviamo che i lavoratori dipendenti sono i più propensi a esprimere il desiderio di fare l'imprenditore in Tunisia. Infatti, il 56% sono salariati / dipendenti, il 16% sono lavoratori autonomi, il 13% in cerca di lavoro e il 15% studenti. I pensionati sono l'unica categoria che non mostra alcun interesse a fare affari in Tunisia. La Figura 33 mostra la percentuale di intervistati nel campione in base all'interesse espresso a fare affari in Tunisia in base all'occupazione attuale.

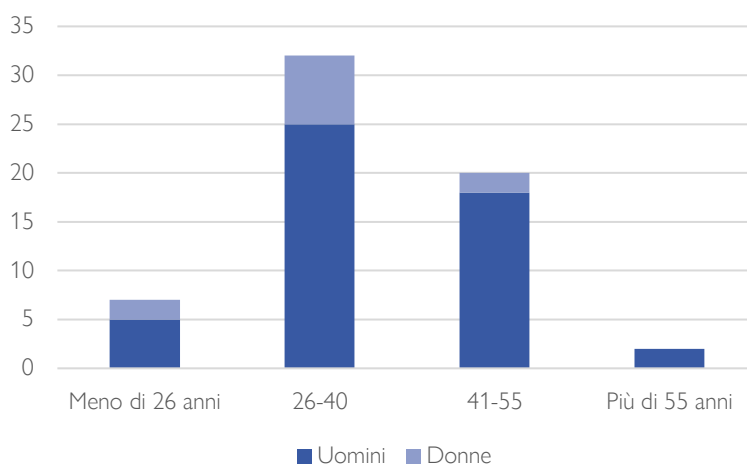
Figura 33 : Distribuzione degli intervistati del campione che ha espresso interesse a fare affari in Tunisia in futuro secondo l'attuale occupazione



Fonte: autori, 2019.

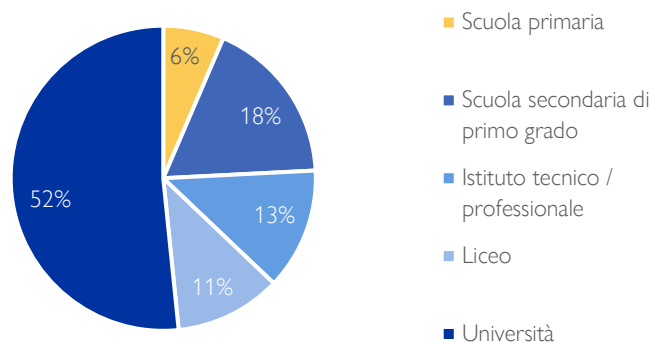
Infine, oltre il 30% degli intervistati interessati all'imprenditorialità in Tunisia appartiene alla fascia di età compresa tra i 26 ei 35 anni (Figura 34). L'età media di questo gruppo è di 36,8 anni, leggermente superiore alla media del campione (35,5 anni) e i binazionali sono meno rappresentati (21% contro 48%). Dal punto di vista del livello di istruzione, come presentato nella Figura 35, il 52% degli intervistati appartenenti a questo gruppo ha un livello universitario (contro il 40% del campione) e solo il 6% ha un livello di istruzione primaria (contro il 25% il campione).

Figura 34 : Distribuzione degli intervistati nel campione che hanno espresso una propensione all'imprenditorialità in Tunisia per sesso e fascia di età



Fonte: autori, 2019.

Figura 35 : Distribuzione degli intervistati nel campione che hanno espresso una propensione all'imprenditorialità in Tunisia per livello di istruzione

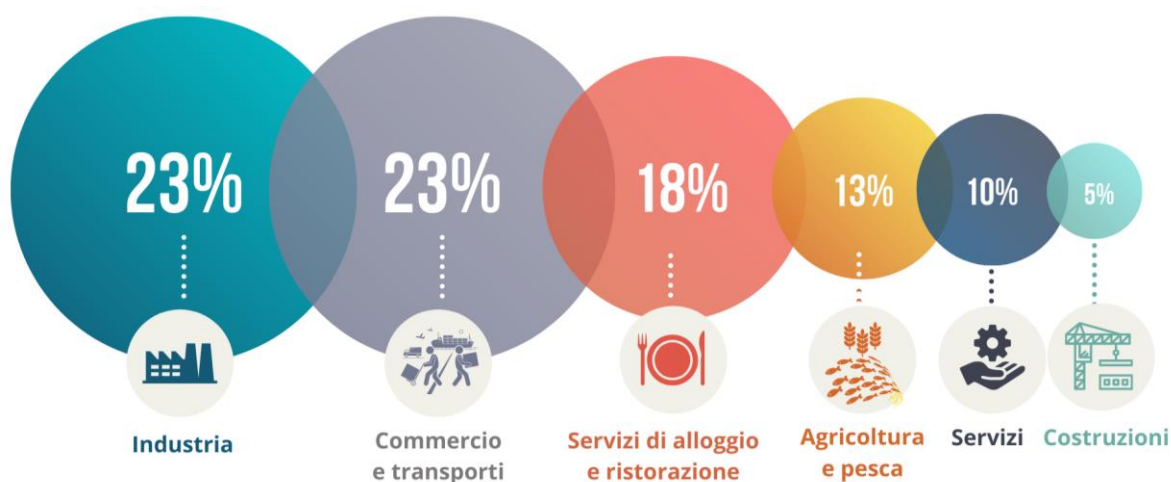


Fonte: autori, 2019.

### Settori di attività di potenziali aziende / potenziali investimenti

Per quanto riguarda i settori di attività delle potenziali imprese, gli intervistati che hanno espresso interesse a investire o creare impresa in Tunisia hanno optato in egual misura per il settore industriale e per il settore commercio e trasporti (23% ognuno), seguiti dai servizi di alloggio e ristorazione con il 18%. Il settore delle costruzioni è limitato al 5% mentre l'agricoltura e la pesca rappresentano il 13% delle risposte e il settore dei servizi il 10% (Figura 36).

Figura 36 : Distribuzione dei settori di attività delle potenziali imprese / potenziali investimenti dei tunisini residenti in Italia



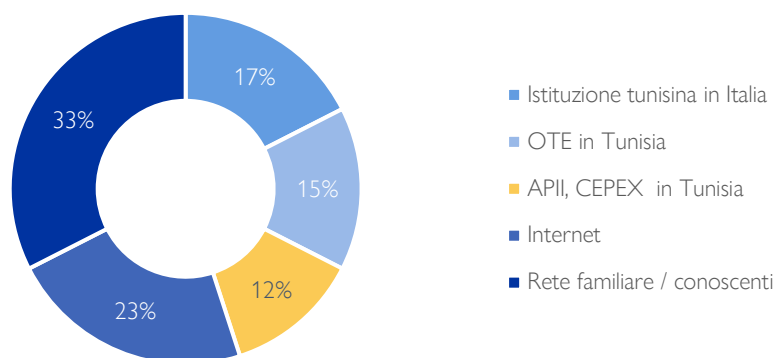
Fonte: autori, 2019.

### Interesse attivo per l'imprenditorialità in Tunisia

Tra gli intervistati interessati a fare impresa in Tunisia, il 37% ha già iniziato a ricercare informazioni per comprendere meglio le modalità di investimento e di costituzione di un'impresa in Tunisia (Figura 37). Più di un terzo (33%) ha utilizzato un canale di informazione informale attraverso familiari e conoscenti in Tunisia, mentre il 23% ha cercato informazioni su Internet (siti web ufficiali e social network). Per quanto riguarda i canali istituzionali diretti, il 17% ha avviato un processo di richiesta di informazioni alle istituzioni consolari tunisine in Italia, mentre il restante 27% ha contattato istituzioni in Tunisia (15% presso l'OTE e 12% presso l'APII e il CEPEX).

Per tutti i canali di informazione sopra menzionati, il 67% degli intervistati che ha avviato un processo di richiesta di informazioni ritiene che la qualità delle informazioni ottenute non sia stato soddisfacente e non abbia consentito di colmare le loro lacune informative. I tipi di informazioni in questione verranno analizzati nella sezione successiva.

Figura 37 : Tipi di canali di informazione utilizzati dagli intervistati che desiderano investire / creare un'impresa in Tunisia



Fonte: autori, 2019.

### Ostacoli e opportunità per investire in Tunisia

La sezione del questionario analizzata in questo paragrafo ha in primo luogo esplorato la questione degli ostacoli agli investimenti distinguendo tra rispondenti che hanno già investito in Tunisia e coloro che hanno espresso un interesse futuro ad avviare un'impresa e / o investire in Tunisia. In secondo luogo, la questione delle opportunità per investire per un TRI in Tunisia è stata esplorata attraverso una serie di domande chiuse a scelta multipla.

Per quanto riguarda i reali ostacoli degli intervistati che hanno già avuto esperienze imprenditoriali in Tunisia (progetti ancora attivi o chiusi), il tema delle difficoltà di accesso al credito è citato da tutti gli intervistati interessati. Il 30% di loro solleva la questione della corruzione mentre il 25% deplora le difficoltà amministrative e il rapporto complicato con le istituzioni.

Per quanto riguarda gli ostacoli e le opportunità agli investimenti in Tunisia considerati dagli intervistati che non avevano precedenti esperienze di imprenditorialità in Tunisia, possiamo raggrupparli nelle seguenti categorie:

- (a) Ostacoli relativi alla mancanza di informazioni / accesso alle informazioni;
- (b) Ostacoli relativi alla questione dell'accesso al finanziamento del progetto;
- (c) Ostacoli relativi alla fragilità del contesto economico e politico in Tunisia;
- (d) Opportunità di investimento in Tunisia relative alla conoscenza della realtà locale;
- (e) Opportunità di investimento in Tunisia relative alle specificità del mercato tunisino;
- (f) Opportunità di investimento in Tunisia relative alla dimensione relazionale e alla rete informale in Tunisia.

In particolare, la risposta più frequente alla domanda sugli ostacoli agli investimenti è quella relativa alla mancanza di informazioni sulle procedure amministrative per l'avvio di un'impresa (52% degli intervistati). Per quanto riguarda la questione dell'accesso alle informazioni, il 29% degli intervistati ritiene che vi sia una mancanza di informazioni sulla

concorrenza e sul mercato locale mentre solo il 24% ritiene di non conoscere gli ostacoli e le opportunità legate al mercato locale.

A tal proposito, tra gli intervistati interessati a investire in Tunisia, il 66% considera la propria conoscenza del mercato locale, in particolare quello relativo a potenziali clienti e / o possibili fornitori, come un vantaggio per un investimento futuro.

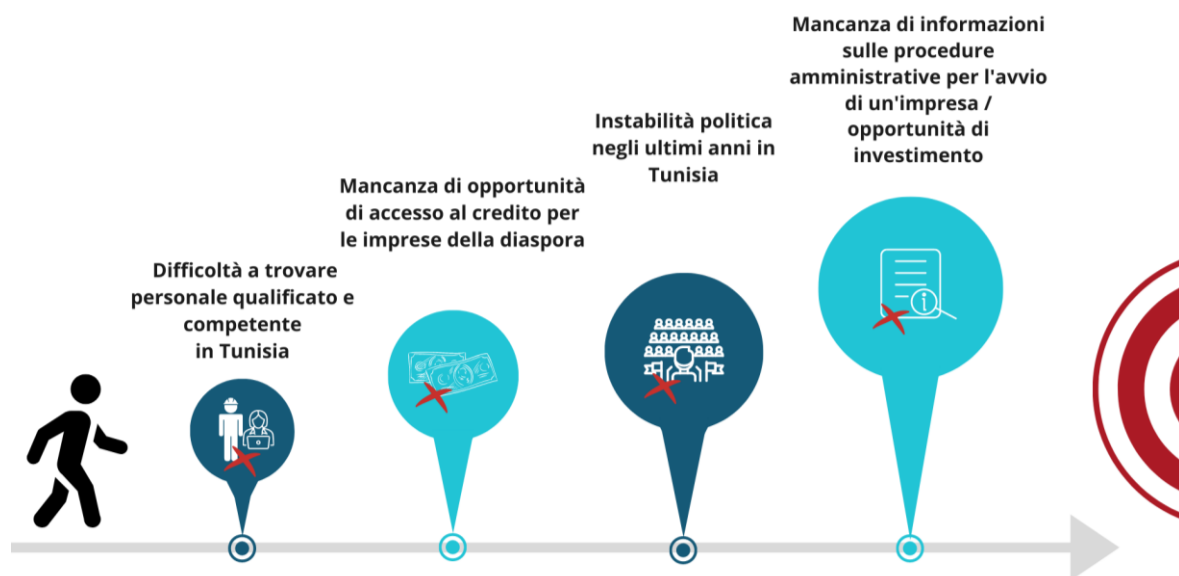
Inoltre, mentre l'instabilità politica degli ultimi anni preoccupa il 22% degli intervistati interessati a investire in Tunisia, solo l'11% esprime sfiducia verso le istituzioni nazionali. Sempre nell'ambito del rapporto con le istituzioni, solo il 16% di essi dichiara di possedere una buona conoscenza del funzionamento delle istituzioni locali rivelando una netta differenza rispetto alle conoscenze dichiarate dalla stragrande maggioranza delle caratteristiche del mercato locale in cui vogliono investire.

Per quanto riguarda l'accesso al credito e al finanziamento iniziale, il 50% dei potenziali investitori tra i TRI rispondenti ritiene che vi sia una reale mancanza di possibilità di accesso al sostegno finanziario, in particolare specifico per la diaspora. Questo ostacolo è segnalato principalmente dagli intervistati che hanno già avviato un processo di ricerca di informazioni per creare un'impresa in Tunisia (78% di loro).

Nella Figura 38, possiamo vedere che il problema della mancanza di infrastrutture in Tunisia è moderatamente valutato dagli intervistati come un ostacolo agli investimenti in Tunisia (11%). Tuttavia, non hanno avuto la possibilità di specificare nel questionario a quale regione della Tunisia si riferiscono, il che non consente di distinguere tra le aree geografiche in cui ritengono insufficienti le infrastrutture e quelle in cui le ritengono sufficienti.

Un altro aspetto esaminato dal questionario riguarda le risorse umane che sono considerate un ostacolo dal 14% dei potenziali investitori, riferendosi alla difficoltà di trovare personale qualificato e competente in Tunisia. Tuttavia, il 35% di loro valuta la possibilità di coinvolgere uno o più membri della propria famiglia nel progetto imprenditoriale nonché sulla possibilità di affidarsi a una rete di conoscenti a supporto dell'iniziativa professionale (15% dei potenziali investitori).

Figura 38 : Principali ostacoli all'investimento / creazione di impresa in Tunisia per la diaspora tunisina in Italia

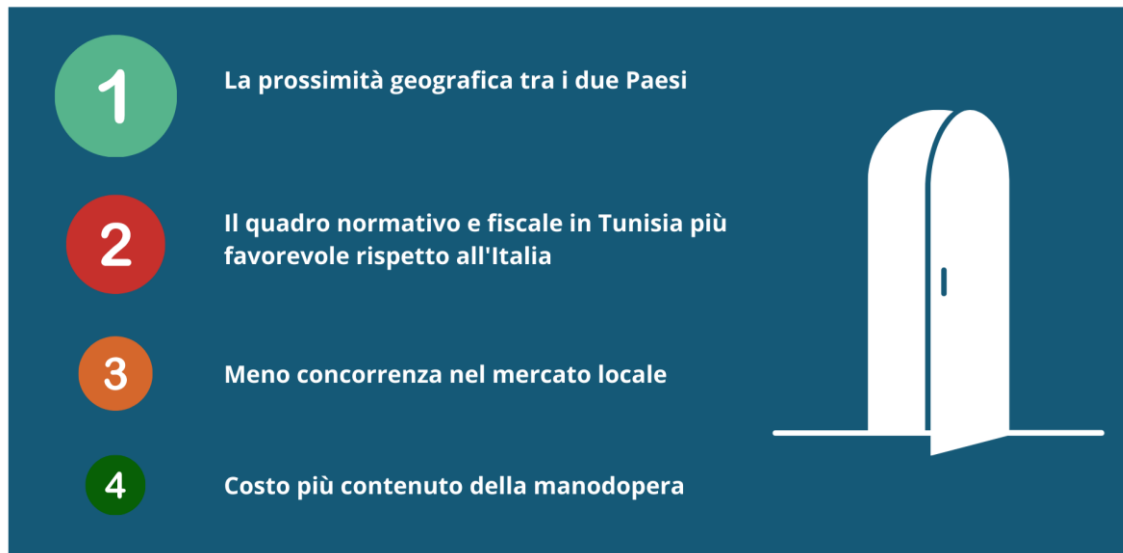


Fonte: autori, 2019.

Per quanto riguarda le specificità della Tunisia come territorio per sviluppare un progetto imprenditoriale per un TRI, gli intervistati interessati a investire e / o creare un'impresa in Tunisia considerano nell'ordine i seguenti punti di forza:

1. La vicinanza geografica tra i due Paesi;
2. Il quadro normativo e fiscale più favorevole (rispetto all'Italia);
3. Meno concorrenza nel mercato locale;
4. Costo più contenuto della manodopera (Figura 39).

Figura 39 : Principali vantaggi per l'investimento / creazione di impresa in Tunisia per la diaspora tunisina in Italia



Fonte: autori, 2019.

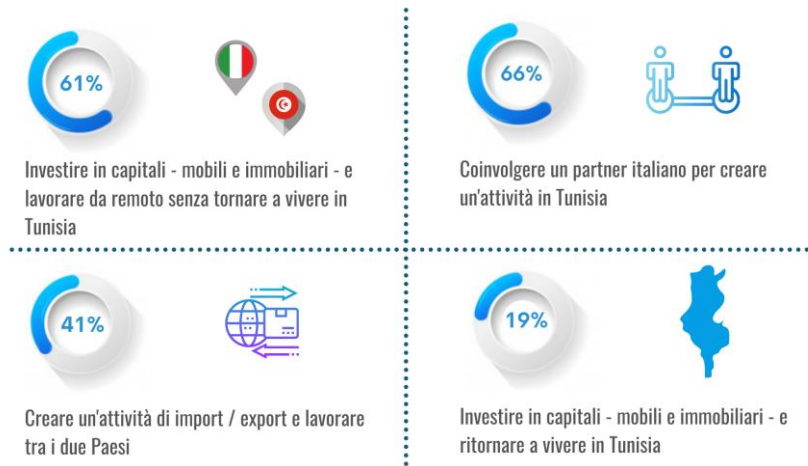
Il fatto che la vicinanza geografica tra Tunisia e Italia sia un fattore importante per gli intervistati interessati a investire in Tunisia ci porta al punto successivo, ovvero il modello di business che stanno prendendo in considerazione: questi imprenditori potenziali sono interessati a investire capitali da remoto o pianificano a mettersi in gioco in prima persona nel lavoro di una società transnazionale oppure hanno in programma di stabilirsi in Tunisia?

#### Tipologia di investimento e modelli di business

L'ultima sezione del questionario ha esaminato la questione dei modelli di business e delle tipologie di investimento prese in considerazione dagli intervistati che desiderano realizzare un progetto imprenditoriale in Tunisia. Se da un lato il 61% di loro favorirebbe un modello di investimento del capitale mobiliare e immobiliare senza considerare un ritorno definitivo, dall'altro il 19% esprime la volontà di tornare a stabilirsi in Tunisia (Figura 40). Partecipare a un investimento congiunto con un socio in Tunisia e / o un partner italiano, rimanendo a vivere in Italia interessa il 66% dei potenziali investitori. Il 42% è invece interessato a creare una società di commercio internazionale tra Italia e Tunisia, più della metà dei quali sta valutando questo tipo di percorso in partnership con uno o più partner italiani.

Il gruppo che ha manifestato interesse a tornare a investire e a vivere in Tunisia è composto da persone di età compresa tra i 30 e i 55 anni tra i migranti di prima generazione e in media di 26 anni per i giovani nati in Italia. Questo gruppo è composto in egual misura da lavoratori autonomi, lavoratori dipendenti e disoccupati, che hanno per il 60% un'istruzione universitaria (Figura 41). Tra le persone in cerca di lavoro che esprimono il desiderio di tornare in Tunisia con un progetto imprenditoriale, si distinguono due gruppi: 1) il primo è composto da giovani, recentemente emigrati, che non hanno potuto integrarsi nel mondo del lavoro in Italia (titolari di permessi di soggiorno per motivi umanitari) e 2) il secondo è composto da adulti over 50 che hanno perso il lavoro in seguito alla crisi economica.

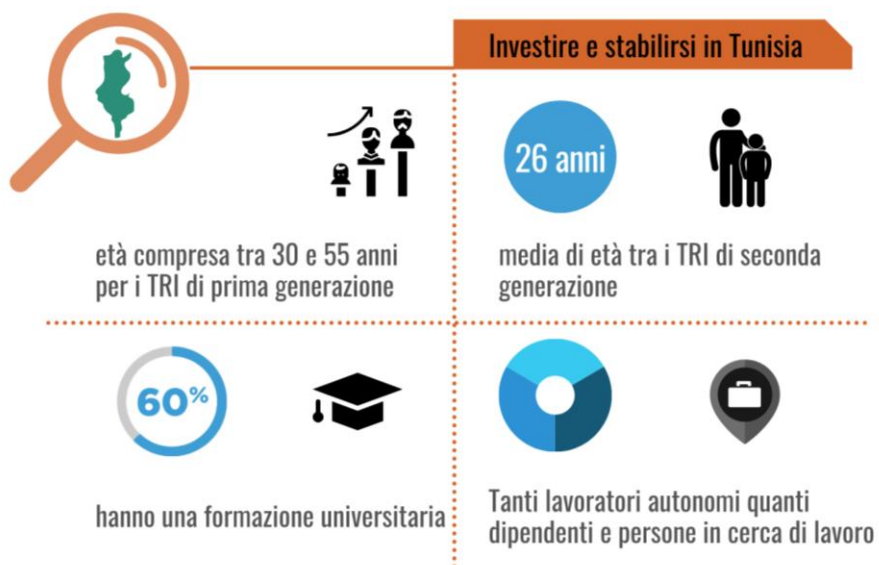
Figura 40 : Distribuzione di modelli di imprenditorialità / investimento per i tunisini residenti in Italia interessati a investire in futuro in Tunisia



Fonte: autori, 2019.

Solo il 19% dei giovani di seconda generazione intervistati (nati in Italia o arrivati in Italia in età scolare) ha espresso il proprio interesse ad avviare un'impresa in Tunisia o a investire in Tunisia. I membri di questo gruppo hanno un livello di istruzione medio (50% ha un diploma di liceo, di istituto tecnico o di istituto professionale). Inoltre, il 20% sta valutando la possibilità di stabilirsi in Tunisia mentre l'intero gruppo valuta l'opportunità di coinvolgere un partner italiano.

Figura 41 : Caratteristiche del gruppo di intervistati interessati a investire e a stabilirsi in futuro in Tunisia



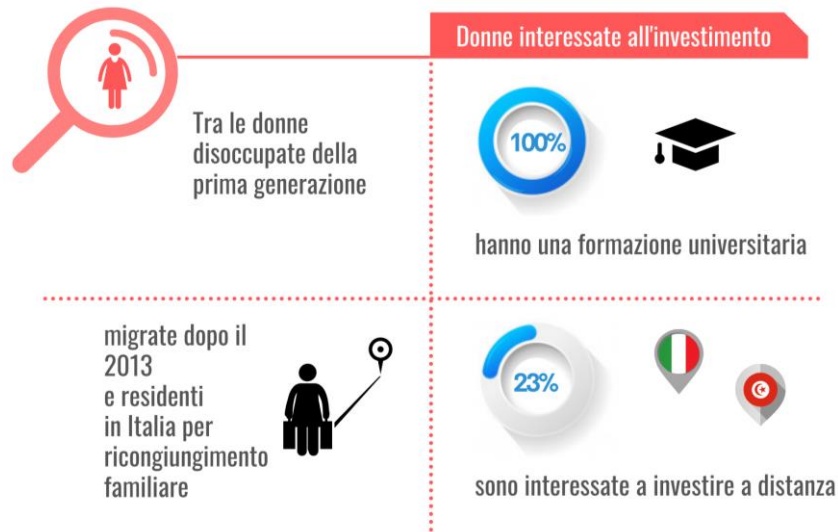
Fonte: autori, 2019.

All'interno del sottogruppo di persone in cerca di lavoro nel nostro campione, il 62,5% di coloro che sono interessati all'imprenditorialità / investimenti in Tunisia sono immigrati recenti (dopo il 2010). Questo sottogruppo è composto esclusivamente da soggetti di prima generazione (di cui il 20% è arrivato in Italia all'età della scuola secondaria di secondo grado) ed il cui percorso di inserimento professionale in Italia appare caratterizzato da significative carenze. Questi individui hanno tutti espresso la loro propensione a tornare a vivere in Tunisia.



Tra le donne di prima generazione in cerca di lavoro, il 23% ha espresso interesse ad avviare un'impresa in Tunisia / investire in Tunisia (Figura 42). Sono tutte laureate, risiedono in Italia per ricongiungimento familiare e fanno parte del gruppo dei migranti recenti (arrivate dopo il 2013). Queste donne non hanno progredito nella loro carriera universitaria, mantenendo lo stesso livello (Bac + 3) e faticano a integrarsi professionalmente nel tessuto economico italiano.

Figura 42 : Caratteristiche delle donne di prima generazione tra gli intervistati interessati a investire in Tunisia in futuro



Fonte: autori, 2019.

Tra i lavoratori dipendenti di prima generazione interessati a investire in Tunisia, il 53% è emigrato tra il 2001 e il 2010, il 25% tra il 1980 e il 1990, il 13% tra il 1990 e il 2000, mentre solo il 9% ha lasciato la Tunisia dopo il 2010. Il gruppo che ha migrato tra il 2001 e il 2010 è di migrazione relativamente più recente ma professionalmente ben integrato nella realtà economica italiana (il 52% ha un contratto a tempo indeterminato) e con un'età media di 38 anni (superiore alla media del gruppo incline a imprenditorialità / investimento). Inoltre, il 47% di questi lavoratori dipendenti ha una laurea e non desidera tornare a vivere in Tunisia (solo il 17% sarebbe interessato a un ritorno in Tunisia) favorendo gli investimenti a distanza o l'imprenditorialità transnazionale.

Tra gli imprenditori TRI che hanno manifestato interesse a investire / avviare un'attività in Tunisia solo il 20% sono nati in Italia mentre il 70% di quelli di prima generazione sono di recente migrazione (dopo il 2010). Hanno un livello di istruzione piuttosto elevato (il 65% ha un titolo universitario) e un'età media di 41 anni notevolmente superiore a quella dell'intero campione.

### Imprenditorialità tra sviluppo professionale e nuovi inizi

Esaminando i dati raccolti relativi alla propensione agli investimenti e all'imprenditorialità in Tunisia, i dati relativi agli intervistati attivi (imprenditori, dipendenti e disoccupati), rivelano che il 47% degli intervistati dichiara di voler investire o realizzare un progetto in Tunisia nel medesimo settore dell'attività lavorativa attuale o precedentemente ricoperta.

Sulla base dell'esperienza professionale, il gruppo degli imprenditori prenderebbe in considerazione lo sviluppo di un'attività simile a quella sviluppata in Italia in un diverso territorio geografico, in questo caso la Tunisia. Inoltre, i dipendenti e le persone in cerca di lavoro dichiarano di voler avviare un'attività imprenditoriale in Tunisia sulla base del loro know-how professionale in un determinato settore. Questo gruppo si inserisce infatti in un processo di sviluppo e diversificazione della propria attività.

La Figura 43 presenta le principali caratteristiche degli intervistati in questo gruppo, che saranno discusse in dettaglio nel seguito. Il restante 53% degli individui che desiderano investire in Tunisia individuati nel nostro campione, propone invece di investire in un settore completamente diverso da quello della loro attuale occupazione (Figura 44).

Figura 43 : Caratteristiche degli intervistati interessati a investire / avviare un'impresa in Tunisia nella continuità della propria attuale carriera professionale

**47%** dei TRI sono interessati a investire / creare un'impresa in Tunisia nella **continuità del proprio percorso** professionale



Fonte: autori, 2019.

Figura 44 : Caratteristiche degli intervistati interessati a investire / avviare un'impresa in Tunisia come parte di un processo di riqualificazione professionale

**53%** dei TRI sono interessati a investire / avviare un'attività in Tunisia come parte di un percorso di **riqualificazione professionale**



Fonte: autori, 2019.

Sull'insieme delle risposte considerate, il 35% proviene dal terzo settore (ONG, mutue, cooperative sociali, ecc.), il 33% dal settore della produzione alimentare; l'11% proviene rispettivamente dall'industria e dal commercio mentre il settore dei servizi riguarda solo una piccola percentuale (5%). Invece, è il settore dei servizi ad attirare la maggior parte delle persone che dichiarano di voler cambiare settore di attività (58%), seguito dal commercio nazionale e internazionale che rappresenta il 18% delle risposte. I rimanenti si dividono tra il settore tessile (14%), agricoltura e orticoltura (7%) e industria (3%). Si noti che il terzo settore non è tra le opzioni di conversione nel nostro campione.

L'inclinazione a cambiare settore di attività è particolarmente importante tra le persone in cerca di lavoro, l'87% dei quali sta valutando un processo di riqualificazione professionale. Nello stesso processo troviamo il 51% dei lavoratori dipendenti che sono interessati all'imprenditorialità e agli investimenti in Tunisia e solo il 20% tra gli imprenditori che dichiarano di voler investire in Tunisia.

Come risultato di questa analisi, emergono due profili distinti e questa distinzione è confermata dai dati demografici. Infatti, le persone che desiderano investire in Tunisia nella continuità della carriera professionale sviluppata in Italia sono significativamente meno giovani (l'età media di questo gruppo è di 42 anni e mezzo), e hanno rotte migratorie stabilizzate in Italia, cui il 52% è arrivato in Italia tra il 1980 e il 1999, e il 31% prima del 2010. Le persone che desiderano intraprendere un percorso di riqualificazione professionale sono più giovani (l'età media di questo gruppo è di 33 anni e mezzo) con una migrazione più recente.

Alla luce di questi dati, sembrerebbe che il fattore età, come indicatore dell'anzianità nella professione, sia piuttosto determinante nella ridefinizione del progetto professionale. In questo senso, i più giovani, e quindi quelli con meno anni di esperienza, sarebbero più disponibili a proiettarsi in un ambito imprenditoriale e di investimento diverso dalla professione che esercitano in Italia e questo anche se il loro contratto attuale offre loro una posizione stabile con un contratto a tempo indeterminato.

Al fine di affinare i due profili, abbiamo effettuato un ulteriore esame delle carriere degli intervistati integrando i dati raccolti relativi al livello di istruzione e ai corsi di studio universitari di questo campione, al fine di rilevare il livello di corrispondenza tra le loro qualifiche e il lavoro che dichiarano di occupare oggi.

Al termine di questo esame, si nota che tra gli individui iscritti in una continuità del percorso professionale, il 36% ha un'attività adeguata al proprio livello, settore di istruzione, mentre questa percentuale è inferiore tra coloro che prevedono la riqualificazione professionale. Notiamo che coloro che svolgono un'attività inadeguata al proprio livello di istruzione (sovraistrutti) rappresentano il 32% nel primo gruppo e il 17% nel secondo. Il fattore discriminante che emerge da questa analisi è il tasso dei non qualificati (livello scuola prima /media e senza formazione professionale), che rappresenta più della metà del gruppo che desidera una riqualificazione professionale e solo il 32% del gruppo della continuità del percorso professionale.

Risulta che il 64% delle persone che intendono intraprendere o investire nello stesso settore del proprio attuale lavoro preferisce basare il progetto sul know-how e sulle esperienze acquisiti in Italia durante il percorso migratorio personale.

La tendenza a non costruire l'idea imprenditoriale basandosi sui titoli di studio universitari si conferma decisamente tra gli studenti del nostro campione. Nessuno degli studenti, infatti, che dichiara di voler investire / intraprendere in Tunisia, progetta un'attività in continuità con la propria attuale carriera universitaria. Gli studenti in questione hanno conseguito il diploma in Tunisia e come attestano gli studi del Ministero del Lavoro italiano<sup>xx</sup>, c'è infatti una disfunzione nell'inserimento professionale dei migranti in Italia, dove da un lato devono affrontare il problema del non riconoscimento dei diplomi acquisiti nel Paese di origine e d'altra parte si trovano spesso in situazioni in cui sono sovraistrutti e sottoccupati.

Tuttavia, al di là dei problemi strutturali dell'integrazione economica dei migranti in Italia, al termine di questa analisi dei dati raccolti, si nota che per il 61% degli intervistati che dichiara di voler intraprendere e / o investire in Tunisia, l'imprenditorialità risulta essere più verosimilmente un'alternativa al percorso professionale e formativo seguito, una sorta di nuovo inizio.

Infine, si sottolinea che le interviste di approfondimento che abbiamo realizzato a potenziali investitori hanno fatto emergere un diffuso sentimento di forte disagio per l'attuale clima sociale e professionale in Italia. L'ascesa del razzismo e della xenofobia, la crisi economica che colpisce l'Europa in generale e l'Italia in particolare, la mancanza di sbocchi sono tutte ragioni che i nostri intervistati hanno menzionato per invocare il loro interesse a investire in Tunisia.

#### *Il trasferimento di know-how*

Oltre l'interesse a essere iniziatore di un'attività imprenditoriale in Tunisia, abbiamo interrogato gli intervistati al nostro questionario sulla loro disponibilità a condividere le loro conoscenze, esperienze e know-how al fine di supportare la creazione di un'attività o impresa in Tunisia. A questa domanda quasi la metà degli intervistati al nostro questionario ha risposto positivamente, anche se non è interessata all'imprenditorialità e non vuole avviare un'attività in Tunisia. Il 31% di chi dichiara di voler trasferire la propria esperienza a giovani imprenditori tunisini non desidera investire in Tunisia. Il tasso di interesse più alto si registra tra gli imprenditori, l'89% dei quali dichiara di voler trasferire le proprie conoscenze a giovani imprenditori in Tunisia, e il tasso più basso si registra tra i pensionati, il 20%.

# Conclusioni e raccomandazioni

## CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

La presente ricerca, attraverso una metodologia incrementale basata su dati statistici nazionali oltre che su uno studio sul campo, ha permesso di esplorare le caratteristiche del profilo dei tunisini residenti in Italia dal punto di vista demografico, socioeconomico e relativo alla propensione all'investimento. / imprenditorialità in Tunisia. Attraverso l'analisi iniziale dei dati statistici nazionali elaborati principalmente dalle istituzioni italiane, abbiamo potuto approfondire le specificità della Comunità dei Tunisini Residenti in Italia (CTRI) che, però, non considera tutti i membri della diaspora. Infatti, questi dati statistici nazionali non includono quelli relativi ai tunisini binazionali (coloro che hanno ottenuto la nazionalità italiana) e non distinguono tra individui di prima e seconda generazione. Tuttavia, questa analisi ha permesso di stabilire una fotografia attuale delle caratteristiche sociodemografiche e professionali dei membri del CTRI utile ad approfondire l'interesse dei tunisini residenti in Italia nei confronti del tema degli investimenti in Tunisia. Per fare ciò è stata condotta una ricerca quantitativa attraverso la somministrazione di un questionario con un campione di 198 individui e attraverso 25 interviste semi-strutturate. Questa ricerca ha quindi permesso di ampliare il gruppo target includendo binazionali e distinguendo i dati dei TRI di prima e seconda generazione. Comprendere le traiettorie migratorie e confrontare le scelte professionali degli intervistati al nostro questionario è stato fondamentale per caratterizzare le aspettative, i bisogni e gli ostacoli che i membri della diaspora tunisina in Italia potevano avere rispetto al tema degli investimenti in Tunisia.

L'obiettivo principale di questa ricerca, infatti, è di supportare, attraverso un insieme di analisi e raccomandazioni, scelte informate e mirate durante l'implementazione delle attività del progetto Mobi-TRE. Raggiungere i tunisini residenti in Italia per mobilitare il capitale finanziario necessario a sostenere lo sviluppo delle imprese in Tunisia (nascenti o esistenti) richiede anche la mobilitazione del capitale sociale, culturale e umano di questa diaspora. Le dimensioni della propensione dei membri di questa diaspora a investire in Tunisia, fino a ora inesplorate dalla ricerca sociologica ed economica, sono presentate in dettaglio nella seconda sezione di questo rapporto. Sulla base di queste analisi, presentiamo in seguito una serie di conclusioni e raccomandazioni operative che si rivolgono non solo agli attori coinvolti nel progetto Mobi-TRE ma anche alle istituzioni e organizzazioni interessate alla promozione dello sviluppo attraverso gli investimenti dei TRI in Tunisia. I risultati e le raccomandazioni salienti sono formulati di seguito considerando le seguenti fasi di attuazione del progetto Mobi-TRE 1) le attività di contatto e informazione dei membri della diaspora, 2) la segmentazione delle categorie di potenziali beneficiari del Mobi-TRE progetto tra i TRI, 3) Raccomandazioni per l'identificazione dei bisogni formativi e informativi e 4) la selezione e il matching dei profili dei futuri investitori con le esigenze delle aziende in Tunisia.

### Raccomandazioni per contattare e informare i membri della diaspora

Gli insegnamenti tratti dall'esperienza condotta durante questo lavoro di ricerca mostrano che le organizzazioni della società civile tunisina in Italia non considerano il sostegno all'investimento dei tunisini residenti in Italia nel tessuto economico tunisino come parte della loro agenda strategica e della loro azione imminente. Interviste e incontri di persona con rappresentanti della diaspora hanno permesso loro di essere informati e sensibilizzati sul tema, così come altre azioni - come il progetto "LEMMA" implementato da Expertise France - hanno permesso di portare questo tema nell'agenda delle organizzazioni della società civile della diaspora. La conoscenza delle dinamiche e del potenziale degli investimenti della diaspora è ancora limitata per molti attori della società civile tunisina in Italia.

Inoltre, queste organizzazioni che negli ultimi anni hanno cercato di strutturarsi rimangono ancora disperate sul territorio italiano e non partecipano ancora ad azioni congiunte legate allo sviluppo in Tunisia o al sostegno di azioni legate all'economia del Paese. La loro mobilitazione attorno a questo tema rimane quindi puntuale e localizzata al loro ambito di azione nelle varie città italiane e non ha ancora acquisito una dimensione regionale o nazionale.

Il passaggio di informazioni all'interno e tra queste organizzazioni della diaspora si basa sulle comunicazioni online attraverso i social network, in particolare su specifiche pagine e gruppi su Facebook e WhatsApp. La comunicazione basata sull'utilizzo della posta elettronica è limitata a poche associazioni.

Infine, una comunicazione efficace con i membri della diaspora tunisina in Italia ha richiesto l'uso della lingua araba dalla somministrazione di questionari online a interviste faccia a faccia e comunicazioni ufficiali. Questa scelta ha

essenzialmente permesso di facilitare gli scambi con i TRI di prima generazione e con i rappresentanti delle organizzazioni della società civile nella diaspora.

### Raccomandazioni per la segmentazione delle categorie di potenziali beneficiari del progetto Mobi-TRE tra i TRI

Considerando i risultati della ricerca, al fine di selezionare potenziali investitori / imprenditori in Tunisia si consiglia di rivolgersi tra i TRI agli individui con le seguenti caratteristiche socioeconomiche e demografiche:

1. I TRI di prima generazione sono molto più interessati investire in Tunisia rispetto a quelli di seconda generazione: l'89% degli intervistati che ha espresso interesse ad avviare un'impresa in futuro in Tunisia è di prima generazione. Solo il 19% degli intervistati era di seconda generazione.
2. Gli uomini che hanno espresso il loro interesse investire in Tunisia rappresentavano l'81% degli intervistati interessati mentre il tasso per le donne era del 19% (le donne rappresentavano il 35% dell'intero campione).
3. Un terzo degli intervistati interessati all'imprenditorialità in Tunisia sono giovani: fascia di età compresa tra 26 e 35 anni.
4. I TRI che non hanno richiesto / ottenuto la nazionalità italiana erano maggiormente più interessati a intraprendere / investire in Tunisia rispetto ai binazionali (48% contro 21%).
5. I TRI con un livello di istruzione elevato hanno espresso il loro interesse a intraprendere / investire in Tunisia: il 52% ha un livello universitario (contro il 40% del campione) e solo il 6% ha un'istruzione di livello primario (contro il 25% del campione).
6. Anche se la maggioranza delle persone interessate a intraprendere / investire in Tunisia ha lasciato la Tunisia dopo il 2000, si sottolinea che il sottogruppo di migranti recenti (che hanno lasciato la Tunisia dopo il 2010) ha mostrato particolare interesse a investire in Tunisia.
7. Dal punto di vista del profilo professionale, i lavoratori dipendenti sono stati i più propensi ad esprimere il desiderio di intraprendere o investire in Tunisia. Questo aspetto è in linea con la presenza del sottogruppo di intervistati che somma alla propria occupazione principale in Italia, un progetto imprenditoriale in Italia o Tunisia. Questi dipendenti-imprenditori sviluppano attività imprenditoriali su piccola scala ("business") per integrare la loro principale fonte di reddito. Un altro aspetto interessante è quello della disponibilità di questi potenziali investitori / imprenditori in Tunisia a sviluppare progetti in settori di attività diversi dal loro attuale settore di attività.

### Raccomandazioni per la fase di selezione e matching dei potenziali beneficiari tra Tunisia e Italia del progetto Mobi-TRE

Le analisi svolte durante questa ricerca hanno permesso di concludere che il potenziale progetto da investire o intraprendere in Tunisia per un TRI di prima generazione consiste in un'evoluzione del progetto migratorio ed esprime spesso un riposizionamento rispetto al Paese di origine per la prima e seconda generazione.

Durante la fase di selezione e matching dei profili di imprenditori / investitori tra i TRI con gli imprenditori in Tunisia, si consiglia di tenere particolarmente in considerazione che:

1. Per i TRI di prima e seconda generazione, il rapporto con il paese di origine non è un rapporto neutro ma è portatore di emozioni e di desiderio di intraprendere e aiutare. Un investitore TRI non è solo un investitore "straniero" che vuole far crescere il suo capitale e le sue idee imprenditoriali. Un approccio esclusivamente tecnico e finanziario potrebbe non essere efficace.
2. Raccomandiamo di differenziare gli approcci e i metodi di selezione dei beneficiari in base al modello di coinvolgimento dei TRI in questo tipo di progetto. Infatti, i potenziali investitori / imprenditori tra i TRI prediligono il modello dell'investimento di capitale mobile e immobiliare a distanza senza considerare un ritorno definitivo in Tunisia (61%) mentre il 19% esprime il desiderio di tornare a stabilirsi in Tunisia.
3. Si consiglia di considerare il desiderio generale dei potenziali investitori / imprenditori di coinvolgere un partner italiano. Le opportunità di ampliare la gamma di investitori rafforzerebbero i progetti da sostenere.

4. Durante la fase di matching tra i beneficiari in Tunisia e in Italia, si raccomanda di considerare l'importanza della dimensione locale dell'imprenditorialità facilitando ai TRI di investire nelle loro regioni di origine. Ciò consentirebbe, da un lato, di soddisfare il fabbisogno dei TRI e, dall'altro, di riequilibrare le disparità di sviluppo regionale facilitando la creazione di imprese nelle regioni svantaggiate. Infatti, i TRI interessati provengono da aree di grande migrazione tra le regioni interne del Paese o dalle periferie del Grand Tunis.

#### Raccomandazioni per l'identificazione dei bisogni formativi e informativi dei potenziali beneficiari del progetto Mobi-TRE tra i TRI

Se da un lato notiamo che la volontà di intraprendere / investire in Tunisia tra i nostri intervistati è significativa (il 31% degli individui ha manifestato il proprio interesse), l'approccio verso questo tipo di progetto per diversi segmenti dei TRI richiederebbe un supporto in termini di formazione e informazione. In particolare, si consiglia di tenere conto degli aspetti di riqualificazione professionale, ovvero la propensione a volersi impegnare in settori di attività sconosciuti e quelli relativi ai cambiamenti di status professionale che comportano il passaggio dalla condizione di dipendente a quella di imprenditore. Infine, si consiglia di tenere conto dei vantaggi e degli ostacoli informativi ma anche emotivi delle TRI in relazione a questo tipo di percorso professionale transnazionale.

In particolare, raccomandiamo di prendere in conto i seguenti aspetti:

1. In generale, il 47% delle persone interessate a fare affari / investire in Tunisia nel nostro campione ha espresso il desiderio di farlo nello stesso settore della propria attività attuale o del lavoro che svolgeva in precedenza. Questo gruppo è composto da individui con un'età media di 42 anni e mezzo, che hanno stabilizzato il proprio percorso migratorio in Italia, di cui il 52% è arrivato in Italia tra il 1980 e il 1999 e il 31% è arrivato prima del 2010.
2. È interessante sottolineare che il 53% degli individui che desiderano investire in Tunisia, nell'ambito del nostro campione, sono pronti a investire / intraprendere in un settore completamente diverso da quello della loro attuale occupazione. Chi desidera avviare un percorso di riqualificazione professionale è piuttosto giovane con un'età media di 33 anni e con un percorso migratorio più recente. L'inclinazione a cambiare settore di attività è particolarmente importante tra le persone in cerca di lavoro, l'87% dei quali sta valutando un processo di riqualificazione professionale cambiando lavoro. Il 51% di questo gruppo sono invece dei lavoratori dipendenti e solo il 20% tra di essi sono imprenditori.
3. I soggetti che intendono investire / intraprendere in Tunisia secondo il modello della continuità professionale sono portatori di "know-how" tecnico anche se non sempre accompagnato da un'esperienza imprenditoriale.
4. I soggetti tra i TRI che desiderano riqualificarsi nel mondo dell'imprenditorialità / investimento sono portatori di idee di progetto che soffrono di mancanza di maturità e struttura. Queste persone non hanno conoscenze specifiche nel settore di attività in cui vorrebbero intraprendere / investire.



## BIBLIOGRAFIA E FONTI CONSULTATE

- Berger R. (2016), Cr ation d'une initiative d di e   l'Entrepreneuriat en Tunisie, Fondation BIAT, Tunisi.
- Barboura I. (2013), « Rapport des travaux sur le Conseil des Tunisiens   l'Etranger », [www.projet-hcte.org/fr/rapport-de-la-mission-de-consultation-mai-2014/](http://www.projet-hcte.org/fr/rapport-de-la-mission-de-consultation-mai-2014/) , aprile - agosto 2013.
- Agenzia Nazionale Politiche del Lavoro (ANPAL) (2019), Osservatorio sui mercati locali del lavoro, [www.anpalservizi.it/attivita/knowledge/banca-dati-documentale](http://www.anpalservizi.it/attivita/knowledge/banca-dati-documentale), consultato in febbraio 2019.
- Banca d'Italia (2019), Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia, [www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/rimesse-immigrati/](http://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/rimesse-immigrati/), consultato in febbraio 2019.
- Campani G. e A. Hagi (2015), Aux bords de la Forteresse Europe : la Tunisie et la construction de la fronti re. In Ewa Szczepankiewicz-Rudzka, Aissa Kadri (Eds.) North Africa in the Process of Change. Political, Legal, Social and Economic Transformations, pp. 289-304, Cracow, Ksi garnia Akademicka.
- Carchedi F. (1992), "I Tunisini" in Mottura Giovanni, L'arcipelago immigrazione. Caratteristiche e modelli migratori dei lavoratori stranieri in Italia, Roma, Ediesse, 1992.
- Carchedi F. (1994), Il processo di insediamento della colonia tunisina in Italia. Aree di esodo, direzionalit  dei flussi e collocazione locale, Parsec, Roma, giugno 1994.
- Caritas (1998), Dossier statistico immigrazione 1998, Anterem, Roma, 1998.
- Centro Studi e Ricerche IDOS, Confronti (2018), Dossier Statistico Immigrazione 2018, 28a edizione, Roma.
- Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (DGPI), (2018), *Settimo rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.
- Eurostat Statistics Explained, Statistical theme Population on asylum and migration (2018), <http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained>, consultato in marzo 2018.
- Giacomarra M. (1994), Immigrati e minoranze. Percorsi di integrazione in Sicilia, Edizioni La Zisa, Palermo, 1994.
- Campani G. (1999), « La politique migratoire italienne : contr le des fronti res, r gularisation et int gration », Cahiers de l'Urmis [En ligne], 5 | mai 1999, mis en ligne le 19 juin 2003, URL : <http://journals.openedition.org/urmis/345>, consultato il 10 novembre 2018.
- Giubilaro D. (1997), "L'immigrazione dai Paesi del Maghreb in Europa", in ILO, I lavoratori immigrati ed il loro effetto sul mercato del lavoro in Italia, Roma, 1997.
- Hagi A., A. Khadraoui e O. Mejri (2014). Uscire dalla "comunit " per costruire il comune. Fenomenologia e Societ , vol. XXXVII ; p. 68-77, ISSN: 0394-2759.
- Institut National de la Statistique (INS), (2013). Annuaire Statistique de la Tunisie, 2008-2012, Istituto Nazionale delle Statistiche in Tunisia, pubblicato online in ottobre 2013.
- Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) (2016), (2017), (2018) e (2019), BANCA DATI GENERALE DELL'ISTAT Immigrati.Stat <http://stra-dati.istat.it/>, consultato in febbraio 2019.
- Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), (2017), Rapporto sulle migrazioni interne e internazionali della popolazione residente.
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2016), "La comunit  Tunisina in Italia, Rapporto annuale sulla presenza di Migranti".

Ministero del lavoro e delle politiche sociali - MLPS (2017), “La comunità Tunisina in Italia, Rapporto annuale sulla presenza di Migranti”.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2018), “La comunità Tunisina in Italia, Rapporto annuale sulla presenza di Migranti 2017”.

Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) – Servizio statistica e Studi (2017), “Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano a.s. 2015/2016”.

Papavero G. (2015), “Sbarchi, richiedenti asilo e presenze irregolari”, Rapporto ISMU, febbraio 2015.

Perrin Delphine, « Les migrations en Libye, un instrument de la diplomatie kadhafienne», *Outre-Terre*, 2009/3 (n° 23), p. 289-303. DOI: 10.3917/oute.023.0289.

Tazzioli M. (2011), «Cronologia degli accordi Italia-Tunisia», *Storie Migranti*, dicembre 2011, [www.storiemigranti.org/spip.php?article1004](http://www.storiemigranti.org/spip.php?article1004) [online].

Zanfrini L. (1997), *La ricerca sull'immigrazione in Italia, 1997*, Quaderni I.S.MU, 1997.

## NOTE DI PIÈ DI PAGINA

---

- <sup>i</sup> Sito web del progetto Mobi-TRE <https://tunisia.iom.int/activities/projet-mobi-tre>
- <sup>ii</sup> [Questionario della cartografia dei tunisini residenti in Italia](#)
- <sup>iii</sup> Le condizioni di soggiorno e la regolarità della presenza sul territorio italiano sono regolate dal testo unico delle leggi sull'immigrazione (Decreto-legge 25 luglio 1998, n° 286). In particolare, l'articolo 4 regola le formalità di regolare ingresso sul territorio e l'art. 5 le condizioni di soggiorno. Il permesso di soggiorno è rilasciato in Italia dalle questure competenti secondo la provincia in cui vive lo straniero.
- <sup>iv</sup> Un'area della Sicilia occidentale compresa tra le province di Agrigento, Trapani e Palermo.
- <sup>v</sup> Giovanna Campani, « La politique migratoire italienne : contrôle des frontières, régularisation et intégration », Cahiers de l'Urmis [En ligne], 5 | mai 1999, mis en ligne le 19 juin 2003, URL: <http://journals.openedition.org/urmis/345>, consulté le 10 novembre 2018.
- <sup>vi</sup> Carchedi F., "I Tunisini" in Mottura Giovanni, L'arcipelago immigrazione. Caratteristiche e modelli migratori dei lavoratori stranieri in Italia, Roma, Ediesse, 1992
- <sup>vii</sup> Carchedi F., Il processo di insediamento della colonia tunisina in Italia. Aree di esodo, direzionalità dei flussi e collocazione locale, Parsec, Roma, giugno 1994.
- <sup>viii</sup> Regioni come la Sicilia, la Sardegna e la Campania rappresentano generalmente aree di primo afflusso e successivo respingimento di immigrati.
- <sup>ix</sup> A. Tarnier, Les Fourmis d'Europe. Migrants riches, migrants pauvres et nouvelles villes internationales, Paris 1992; L. Missaoui, « La généralisation du commerce transfrontalier: petit ici, notable là-bas », Revue Européenne des Migrations Internationales Vol. 11, 1995, n° 1, pp. 53-75.
- <sup>x</sup> C. Schmoll, « Pratiques spatiales transnationales et stratégies de mobilité des commerçantes tunisiennes », Revue Européenne des Migrations Internationales Vol. 21, 2005, n° 1, pp. 131-154.
- <sup>xi</sup> I dati relativi ai tunisini residenti in Libia non sono evidenziati nei dati suddivisi per Paese.
- <sup>xii</sup> I minori tunisini non accompagnati in Italia erano 95 al 31 agosto 2017 (MLPS, 2018). Si considera minore non accompagnato qualsiasi "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione europea che, non avendo presentato domanda di asilo, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (art. 1, D.P.C.M. n°535/99).
- <sup>xiii</sup> Sbarchi dei mesi di gennaio, febbraio e marzo 2011 a seguito della rivoluzione in Tunisia.
- <sup>xiv</sup> Giubilato D. "L'immigrazione dai Paesi del Maghreb in Europa", in ILO, I lavoratori immigrati ed il loro effetto sul mercato del lavoro in Italia, Roma, 1997.
- <sup>xv</sup> Per gli aspetti normativi relativi al permesso di soggiorno in Italia fare riferimento alle seguenti Leggi: D.Lgs. 27/07/1998, n. 286 artt. 5, 6, 21/ D.P.R. 31/08/1999, n. 394 artt. 9, 10, 11, 12, 13, 14, 18, 29/ Legge 30/07/2002, n. 189 art. 2/ Legge 12/11/2004, n. 271 art. 1-quinquies/ D.L. 14/08/2013, n. 93 - Art. 4.
- <sup>xvi</sup> L'obbligo statistico di segnalazione di tali operazioni, previsto dall'art. 11 del D.Lgs. 195/2008, è stato recepito dalla Banca d'Italia (Provvedimento del 16 dicembre 2009 e successive modifiche e integrazioni). Con il provvedimento della Banca d'Italia del 16 febbraio 2016 tale obbligo è stato annullato; la Banca d'Italia continua a raccogliere dati dalle banche residenti in Italia e dagli Istituti di pagamento che forniscono il servizio di trasferimento di denaro attraverso la matrice dei conti.
- <sup>xvii</sup> Mejrì O., Hagi A. (2013). La rivolta dei dittatoriati. Messina : Mesogea.
- <sup>xviii</sup> In primo luogo, l'appello dei governi di transizione all'espatriati tecnocrati tunisini e all'élite intellettuale all'estero è stato fondamentale per gestire il momento critico del vuoto istituzionale successivo allo scioglimento del governo di Ben Ali. In secondo luogo, il potere monopolizzato dall'ex partito Rassemblement Constitutionnel Démocratique (RCD) e la repressione di tutte le forme di opposizione e di qualsiasi movimento politico alternativo avevano portato in esilio quasi tutta l'attuale classe politica tunisina. Il ritorno degli oppositori in Tunisia, principalmente dalla Francia e dall'Inghilterra, e il loro accesso al potere ha spinto un gran numero di "ex immigrati" sulla scena politica e sociale.
- <sup>xix</sup> La Tunisia è uno dei rari Paesi che annovera nei propri organi di rappresentanza (Assemblea Costituente, Parlamento) deputati dall'estero, il numero dei deputati garantisce un pari livello di rappresentanza in Tunisia e all'estero (1 seggio per 40.000 elettori).
- <sup>xx</sup> Rapporto: "Il mercato del lavoro 2018. Verso una lettura integrata". Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Istat, Inps, Inail e Anpa.



